

SOS BAMBINO



www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 18 - N. 2 DICEMBRE 2021

In caso di mancato receipt rivolgersi all'Agenzia PT di Vicenza CPO davanti del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. PT - DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 11 (NE) Sanatela.

SPECIALE

L'inserto centrale staccabile con il Calendario degli incontri attesa 2022

PROGETTI

"Una scuola nel villaggio" con padre Max in Guinea Bissau

LE ORIGINI

Bambini e genitori adottivi e la costruzione della propria storia



Direttore Responsabile:
Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:
Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:
Daniela Rossi

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Foto di Copertina:
©CreativeCommons - Haiti
International Disaster Volunteers
www.EDVolunteers.org

Editore:
Editrice Veneta S.r.l.s.
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Progetto grafico: Martin E. Iglesias
Reg. Trib. Vicenza nr. 1070 del 11/12/2003

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309
o scrivi a: info@sosbambino.org
www.sosbambino.org

ATLANTE

- Ma cosa succede ad Haiti?** 4
Tanti gli accadimenti tragici in pochi mesi sull'isola.
- Sistema Sviluppo Famiglie** 6
Proroga per lo stato di emergenza in Messico.
- Brevi** 7
Novità dalla Russia e sulla malaria.

SOS INFORMA

- Linguaggio** 20
Dallo sviluppo all'acquisizione dell'italiano.
- Ripartire insieme** 21
la nostra risposta alla situazione emergenziale dell'ultimo periodo
- Fuori la voce** 22
La nostra associazione intervistata

APPROFONDIMENTI

- Le origini, tempo e storia** 8
Bambini e genitori adottivi e la costruzione della propria storia.
- Grande Russia** 11
Piccoli racconti, immagini e sapori.
- Pedagogia Russa anni '30** 13
Il passato nell'educazione dei minori abbandonati.
- Neuroni** 15
Specchio e sintonizzazione emotiva ...Il valore del corpo.

PROGETTI

- Haiti. Raccolta farmaci** 24
Emergenza terremoto 2021
- Una scuola nel villaggio** 26
Iniziativa in Guinea Bissau
- Il Giardino di Ngali** 26
Progetto di cooperazione internazionale
- Ucraina: Casa Famiglia** 27
Sostegno per i bimbi di Blagodat.

LIBRI

- La storia di Benoît** 12
Il racconto emozionante dell'adozione di un bambino.

INSERTO

- Calendario Eventi 2022** 18

DALLE SEDI

- Sede VENETO** 30
Sede LOMBARDIA 31
Sezione ROMA 32
Sede PUGLIA 33
Sede TOSCANA 34
Sede SARDEGNA 35

L'infanzia ancora rivendica il Diritto all'amore



Egles Bozzo
Presidente
SOS Bambino
International
Adoption Onlus

Nella giornata mondiale dei diritti dell'infanzia abbiamo pubblicato sui nostri social una breve poesia di Giuseppe Bordi per ricordare a tutti che il 20 novembre del 1989 è stata scritta la convenzione dei diritti dei bambini fatta di 54 articoli e alla quale hanno aderito tutti gli stati del mondo ad eccezione degli Stati Uniti D'America.

È una giornata che si celebra a 30 anni di distanza dalla nascita della convenzione, ratificata in Italia nel 91 per ricordarci il fatto che i bambini sono soggetti di diritti sociali e politici.

Primo di tutti certamente il diritto alla vita a cui seguono quello a non essere discriminati, ad essere curati se ammalati, a poter andare a scuola, a stare bene, a giocare e il diritto di avere una famiglia tutta per loro. Principio sul quale è nata SOS Bambino International Adoption circa 25 anni fa; col passare del tempo la necessità di occuparci di questi temi purtroppo non è venuta meno. Si perché ad oggi sono ancora troppi i bambini che non possono vivere coi genitori che li hanno messi al mondo e ancora troppi

coloro che non hanno speranza di accedere al percorso di adozione internazionale col quale avere finalmente una famiglia che li faccia crescere, che li educi e chi occupi di loro.

Quando abbiamo fondato SOS Bambino speravamo vivamente che l'abbandono potesse essere superato in qualche decennio anche con l'aiuto delle tante meravigliose famiglie che si aprivano all'adozione internazionale ed abbiamo lavorato assiduamente per questo.

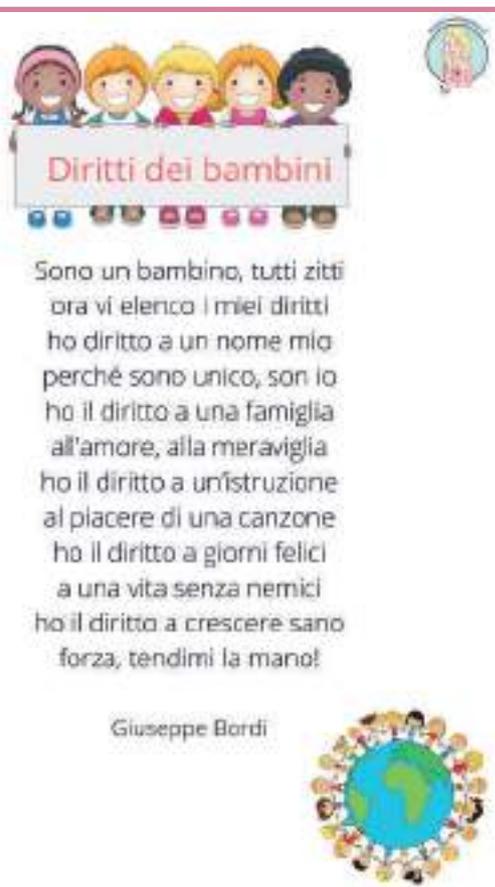
Purtroppo oggi l'abbandono è invece una emergenza umanitaria. I bambini sono sempre più vittime del degrado dei valori che offusca le menti, della mancanza di misure idonee a proteggerli. Il numero totale di bambini che vive sotto la soglia di povertà sta oltrepassando i 700

milioni nel mondo e solo in Italia sono stimati in oltre un milione.

Questa giornata dedicata all'infanzia ha quindi tutto il senso di esserci per rivendicare il diritto per ogni bambino di essere figlio e di poterlo fare in un nucleo familiare adeguato.

C'è ancora tanto lavoro da svolgere e siamo sicuri che insieme possiamo farcela. Ogni bambino che raggiunge una mamma e un papà è un risultato concreto. Piccole gocce di speranza nel futuro che sanno di famiglia. 🌈

Egles Bozzo





Ma cosa succede ad HAITI?

Nei pochi mesi successivi all'assassinio del Presidente Jovenel Moïse (7 Luglio 2021), la situazione ad Haiti è diventata sempre più incerta. Rimangono i dubbi sull'omicidio mentre una lotta di potere si svolge in questa nazione insulare caraibica di 11 milioni di persone.

Di **Martin Iglesias**

Direttore Responsabile redazione SOS Bambino

La prima repubblica del continente americano e prima repubblica nera indipendente al mondo, stava già affrontando seri problemi prima dell'assassinio di Moïse: proteste politiche, violenze inaudite da parte di bande criminali che prendono sempre più potere, povertà schiacciante, aumento dei casi di Covid-19 e dosi mancanti di vaccini. Non solo, anche la natura tra tempeste tropicali e terremoti sembra non voler dar pace a questo angolo di mondo. *Questa è una breve guida a ciò che sta accadendo ad Haiti.*

L'OMICIDIO MOÏSE.

Il primo ministro e attuale Presidente ad *interim* di Haiti, Claude Joseph, ha

affermato "a caldo" che la residenza privata del Presidente, nell'esclusivo quartiere di Petionville, è stata assalita il 7 luglio da "un gruppo altamente addestrato e pesantemente armato". Il corpo del Presidente Moïse aveva 12 ferite da arma da fuoco, e anche la moglie di Moïse è stata colpita ed è stata evacuata a Miami per cure mediche.

Le autorità haitiane affermano che Moïse è stato ucciso da mercenari stranieri in una cospirazione che ha coinvolto Christian Emmanuel Sanon, un medico di 63 anni che vive in Florida. Rimane un mistero come gli assalitori siano riusciti a entrare nella casa ben sorvegliata del capo di stato haitiano, sparargli a morte e andarsene. Ma chi era Jovenel Moïse? 53 anni, proprietario di una piantagione di banane, era uno sconosciuto politico quando si è candidato alle elezioni presidenziali del 2015 per il partito al

governo *Tet Kale* dal Presidente uscente, Michel Martelly. Alle prime elezioni Moïse vinse, ma i risultati del 2015 furono annullati dopo le accuse di frode. Nel novembre 2016 corse di nuovo e vinse aiutato da una bassissima affluenza alle urne. I suoi rivali contestarono i risultati e Moïse non entrò in carica fino a febbraio 2017. Moïse è stato criticato per aver approvato misure volte a limitare il controllo giudiziario degli appalti pubblici e per aver creato un'agenzia di intelligence che rispondesse solo a lui. Ora lo sostituisce il primo ministro Ariel Henry nominato proprio dal defunto Presidente, in attesa di nuove elezioni, forse quest'anno.

(E)MIGRANTI.

Sono migliaia i gruppi di emigrati haitiani che affluiscono da tempo sulle coste centroamericane, ma con l'esaurimento delle opportunità economiche in America Latina e mentre la pandemia continua, i migranti haitiani stanno cercando inutilmente asilo negli Stati Uniti. Più di 6.000 haitiani e altri migranti sono stati sfrattati dal campo di Del Rio sulla frontiera USA. Le autorità statunitensi sono state criticate per aver

utilizzato armi e pattuglie a cavallo per impedire alle persone di entrare in Texas. Infine, l'amministrazione del Presidente Joe Biden ha fatto ricorso a una politica, già criticata, nell'era del suo predecessore Trump disperdendo migliaia di migranti haitiani lungo il confine con il Messico, e procedendo a rimpatri forzati dal sud del Texas.

TERREMOTO.

Un'altra grave crisi umanitaria è dovuta alle conseguenze del devastante terremoto di magnitudo 7,2 che ha colpito il sud-ovest di Haiti il 14 agosto, provocando la morte di oltre 2.200 persone e che ha distrutto o danneggiato 130.000 case, oltre 1.000 scuole e circa 90 centri sanitari. (Ndr. Trattiamo del terremoto con la nostra iniziativa umanitaria nell'articolo a pagina 24)

RAPIMENTI.

È il più grande rapimento del suo genere degli ultimi anni. Il 16 ottobre diciassette tra missionari e i loro figli in viaggio verso l'aeroporto Toussaint Louverture, vengono assaltati da una banda armata e rapiti insieme all'autista locale. L'ultimo progetto dei missionari di *Christian Aid Ministries* con sede in Ohio era proprio quello di aiutare a ricostruire le case crollate nel terremoto del 14 agosto. La gang a capo del rapimento ha chiesto milioni di dollari in riscatto. Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite basate su fonti ufficiali, 71 donne e 30 bambini sono stati rapiti nei primi otto mesi di quest'anno. Rappresentano un terzo dei 455 rapimenti di cui si hanno notizie. La maggior parte dei rapimenti è avvenuta nella capitale Port au Prince, la maggior parte delle persone rapite sono haitiani.

GANG ARMATE.

La potenza e la prepotenza delle bande criminali ad Haiti cresce costante-

mente e si palesa pubblicamente con proclami e richieste politiche riuscendo anche a paralizzare l'economia nazionale. Per citare solo un paio di azioni eclatanti: i primi di novembre, il capobanda del gruppo "G9" Jimmy "Barbecue" Chérizier ha organizzato una conferenza stampa per annunciare che per sette giorni consentirà a ospedali, scuole e distributori di benzina di rifornirsi, sospendendo temporaneamente il blocco dei carburanti nella capitale. Tuttavia, ha sottolineato che la sospensione è solo temporanea e ha chiesto nuovamente le dimissioni del primo ministro Ariel Henry, che accusa di essere coinvolto nell'assassinio del Presidente Jovenel Moïse. Chérizier ha aggiunto che chiuderà di nuovo il porto e lo manterrà così fino alle dimissioni di Henry. Per questo motivo la capitale e gran parte del Paese sono paralizzati, quando il Gruppo G9 ha chiuso l'ingresso al porto dove viene immagazzinato e distribuito il carburante. Gli ospedali hanno riferito di aver allontanato i pazienti a causa della mancanza di generatori, molti autobus hanno smesso di funzionare le banche, gli uffici governativi e le scuole hanno chiuso perché non c'erano mezzi di trasporto. Alcune stazioni di pompaggio dell'acqua sono rimaste paralizzate dalla mancanza di carburante. Il Gruppo G9 è solo una delle tante bande che hanno assediato la capitale del Paese e fatto fuggire migliaia di persone dai quartieri controllati dai criminali.

In un'altra azione eclatante anche lo stesso Primo Ministro Ariel Henry, e la sua scorta sono stati costretti a fuggire da una cerimonia ufficiale a Port-au-Prince, la capitale del Paese, a causa di alcuni membri di una banda, che armati fino ai denti hanno poi sfilato nel quartiere proprio al posto della delegazione governativa. 🇸🇵

TRAGICA STORIA DI HAITI



L'attuale crisi perpetua la narrativa di dolore, caos e

cattiva gestione che da tempo affligge Haiti. Nei suoi 217 anni come nazione sovrana, Haiti ha affrontato molteplici sfide. Gli schiavi strapparono l'indipendenza dalla Francia nel 1804, ma gli Stati Uniti, proprietari di schiavi, isolarono Haiti per diversi decenni. La Francia da parte sua chiese che la sua ex colonia compensasse il valore perso degli schiavi dell'isola e dei raccolti redditizi. Un debito - oggi stimato in 21.000 milioni di dollari - che ha impoverito Haiti.

Nel 1915, in seguito all'assassinio del Presidente Jean Vilbrun Guillaume Sam - il secondo capo di stato assassinato - gli USA inviarono le proprie forze per sedare il caos per quasi due decenni di occupazione. E poi colpi di stato e dittature, come quella di "Papa Doc" Duvalier, che ha governato per 14 anni dal '57 con l'aiuto dei feroci "Tonton Macoute". Il figlio "Baby Doc" fu rovesciato da una rivolta popolare '86. Nel 1990, Jean-Bertrand Aristide, un sacerdote di teologia della liberazione, vinse le prime elezioni presidenziali libere, ma fu destituito dai militari un anno dopo. Nel 1994 e nel 2004, le truppe statunitensi sono tornate ad Haiti per ripristinare la democrazia e l'ordine. Dal 2004 è stata creata una forza di pace delle Nazioni Unite, unica, in un Paese senza guerra. Nel gennaio 2010, un terremoto provocò oltre 200.000 morti e nello stesso anno ci fu la maggiore epidemia di colera della storia recente, che uccise quasi 10.000 persone. 🇸🇵

Sostegno e pandemia in Messico

Sistema Sviluppo Famiglie

Anche se al momento la situazione epidemiologica pare essere sotto controllo, lo Stato ha dichiarato la proroga dello stato di emergenza a causa del costante aumento dei decessi.

Di **Jaime Enrique León Pérez**

Referente di SOS Bambino in Messico



Durante una recente videoconferenza realizzata dalla direttrice dell'Organizzazione Panamericana della Salute si è detto che il Messico sta attraversando la sua fase meno acuta dall'inizio della pandemia. La gente, infatti, ha ricominciato ad uscire, i contagi sono calati, la risposta alla crisi sanitaria è divenuta più rapida ed efficiente ma, nonostante ciò, i decessi non sono diminuiti. Di notevole importanza si è sicuramente rivelato il programma di vaccinazione, grazie al quale buona parte della popolazione è finalmente potuta tornare alla propria normalità. Tuttavia, il discorso risulta essere ben diverso per una delle fasce più vulnerabili della popolazione: i bambini.

I più piccoli, non essendo ancora stati vaccinati, si ritrovano ancora reclusi in casa, privi di stimoli e di contatti sociali. L'assenza di attività scolastiche, ludiche, ricreative e sportive ha avuto ripercussioni drastiche sul benessere psicofisico di migliaia di loro: deficit di attenzione, problemi di socializzazione, sintomi depressivi ed ansiosi. Le famiglie, già provate dalla crisi economica da Covid-19, si mostrano essere estremamente preoccupate per la situazione dei figli, specialmente in un contesto sociale incapace di tutelare i soggetti più fragili. Il Messico dunque, ora più che mai, necessita di misure rapide per attenuare gli

effetti economici e sanitari della crisi in atto: kit igienici e pacchi di viveri per le numerosissime famiglie in difficoltà economica che vivono in condizioni di povertà; supporto scolastico per quei bambini che, a causa di una mancata connessione alla rete internet, non hanno la possibilità di seguire le lezioni a distanza; promozione di servizi di assistenza e cura infantile dedicate ai minori più fragili; la creazione di spazi per diffondere informazioni sulla prevenzione da Covid-19 e per condividere dubbi e preoccupazioni. Il vissuto quotidiano di questi bimbi, già precario in condizioni di normalità, risulta ora essere ulteriormente aggravato a causa dell'emergenza e, dunque, una risposta d'aiuto tempestiva e mirata è quanto più auspicabile.

Durante la pandemia, anche il sistema DIF (Sistema Integrato Sviluppo Famiglia) ha continuato a lavorare con le autorità locali per permettere alle famiglie di raggiungere il massimo sostegno possibile. Tuttavia, a causa dei problemi ben più urgenti che il Paese si è trovato ad affrontare, la maggioranza delle risorse sono state destinate alle cure mediche e preventive e all'acquisto di vaccini anti Covid-19. Lo sviluppo delle famiglie è dunque passato in secondo piano, trascurando così problemi già esistenti che ora sono ulteriormente peggiorati. Infatti, durante la crisi pandemica, le preoccupazioni economiche e finanziarie, la difficoltà di gestire la quotidianità, di conciliare la vita familiare con la vita lavorativa sono state evidenti. In particolare,

l'impatto più pesante lo hanno subito le famiglie con figli piccoli e adolescenti che evidenziano livelli più bassi di benessere psicologico e grande preoccupazione per il futuro, anche a causa di un'assenza di risorse esterne, familiari e sociali. Si rende perciò necessaria un'azione incisiva della comunità e delle istituzioni in modo da garantire un aiuto alle molte famiglie in difficoltà, proprio e soprattutto in questo periodo complicato.

Per quel che invece riguarda le adozioni, il Messico si è impegnato per proseguire con il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal sistema nazionale per lo sviluppo integrale della famiglia. Tuttavia, lavorare durante la crisi sanitaria si è rilevato particolarmente difficile poiché i tribunali incaricati di rilasciare le sentenze di adozione sono stati chiusi o hanno rallentato notevolmente i processi giudiziari. Come risultato, in Messico nel biennio 2020-2021 il numero di adozioni realizzate sono state in assoluto le più basse mai registrate negli ultimi dieci anni. Le difficoltà sanitarie hanno messo in estrema crisi sia i bambini, che da tempo attendono l'arrivo dei tanto sognati e sperati genitori, sia tutte quelle coppie in stand-by in attesa di ricongiungersi con i loro figli. I genitori, inoltre, nel periodo di lockdown hanno dovuto affrontare in solitudine il periodo di attesa, già di per sé difficile e delicato, facendo aumentare in loro una sensazione di stress, di impotenza, di frustrazione. Diventa importante, quindi, supportare il Paese durante la crisi economico-sanitaria non solo per sostenere gli istituti dove i bambini alloggiano, ma anche per permettere alle numerose coppie in attesa, sia nel Paese stesso che all'estero, di coronare il grande sogno di diventare una famiglia. 🇲🇪

Nuove dalla Russia



È stato nominato il nuovo Ambasciatore nella rappresentanza diplomatica italiana di Mosca, l'ex ambasciatore d'Italia in Giappone, Giorgio Starace, dal 1° ottobre si è insediato come capo della missione diplomatica italiana in Russia. Dal-

la stessa data il suo predecessore, Pasquale Terracciano, lascia la rappresentanza diplomatica di Mosca.

Starace ha dichiarato che si "impegnerà a rafforzare le relazioni tra i due Paesi" seguendo la strada già tracciata dal precedente Ambasciatore. Sul tavolo le esportazioni energetiche dalla Russia all'Italia ma anche altri temi importanti. Ci auguriamo che tra questi ci sia anche il tema della tutela dei minori abbandonati e dell'adozione internazionale. Ad oggi infatti vige un accordo bilaterale in materia di adozioni internazionali datato, che necessiterebbe di essere rivisto e aggiornato per meglio rispondere alle necessità dei bambini che vengono indirizzati al percorso adottivo. 🇷🇺

Malaria alle strette con il vaccino

Notizia molto importante di questi giorni è che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha approvato il primo vaccino contro la malaria; ha un nome che richiama lo scopo per cui è nato, "Mosquirix" e sembra che sia già stato somministrato a molti bambini, circa 800 mila tra Kenya, Malawi e Ghana. La malaria è una delle malattie infettive più letali che ogni anno causa migliaia di morti in diverse zone del pianeta ma con principale diffusione nell'Africa subsahariana. L'azienda farmaceutica che lo ha prodotto è GlaxoSmithKline la quale comunica che secondo gli studi condotti il vaccino «avrebbe il potenziale per dare un contributo sostanziale al controllo della malaria se usato in combinazione con

altre misure di controllo efficaci, specialmente nelle aree ad alta trasmissione». Gli esperti dicono che è la tappa più importante nella lotta contro la malattia negli ultimi decenni: finora, infatti, la misura preventiva più diffusa contro la malaria è rappresentata ancora dalle zanzariere, il cui uso ha ridotto i decessi tra i bambini sotto i 5 anni del 20% circa. I nostri corrispondenti in Africa sono entusiasti di questa notizia e auspicano la più ampia diffusione possibile, infatti secondo dati da loro raccolti sembra che se il vaccino fosse distribuito nei Paesi con la più alta incidenza di malaria al mondo, potrebbe prevenire 5,4 milioni di casi e 23.000 decessi di bambini di età inferiore ai cinque anni, ogni anno. 🇲🇪

Le Origini all'interno di un Tempo e di una Storia



Di **Patrizia Conti**

Psicologa SOS Bambino sede di Milano

Questo lavoro è liberamente tratto dal «**Il mito delle proprie origini. Bambini e genitori adottivi alle prese con il racconto e la costruzione della propria storia**», Maggi Edizioni.

prima di pensare a un bambino... e allora sono andata in confusione. Da dove dovevo iniziare? Da che punto della sua storia, da quando è diventata anche nostra, o era solo di Luigi e mia? Dov'è il punto di inizio? Quello che era ovvio, forse perché non ci avevo poi più tanto pensato, è diventato una bella questione: qual è l'inizio della sua storia?». Le domande che questa giovane mamma adottiva si pone nel momento in cui il suo bambino inizia a chiederle di aiutarlo a ricostruire la sua storia possono anche apparire un po' banali, ma toccano un punto importante della storia adottiva. Storia adottiva che, come si ascolta nelle sue parole, non include solo la vicenda biografica del bambino, ma anche quella loro, come genitori, e del modo

L'ORIGINE

Che cos'è l'origine?

L'origine non è che un mito di cui ciascuno si occupa fin dall'infanzia di costruire: questo è ciò che si chiama il "mito individuale". Proprio al di là del mito individuale, sempre si ritrovano i numerosi "miti collettivi", nei quali pur ci immergiamo in quanto individui.

Ogni cultura mostra di aver prodotto e di continuare a produrre un proprio mito delle origini. Ogni città che abbia un passato sufficientemente lontano ha un mito di fondazione e un fondatore. Ogni etnia, ogni stirpe, ogni popolo ha un proprio racconto di come ha avuto inizio la sua storia e di come l'abbia attraversata fino al momento in cui continua a narrarla.

Anche le fiabe rappresentano genealogie, nascite, creazioni, fondazioni, con la medesima funzione strutturale dei miti, assicurando cioè quei punti di aggancio necessari a rispondere alla questione delle origini.

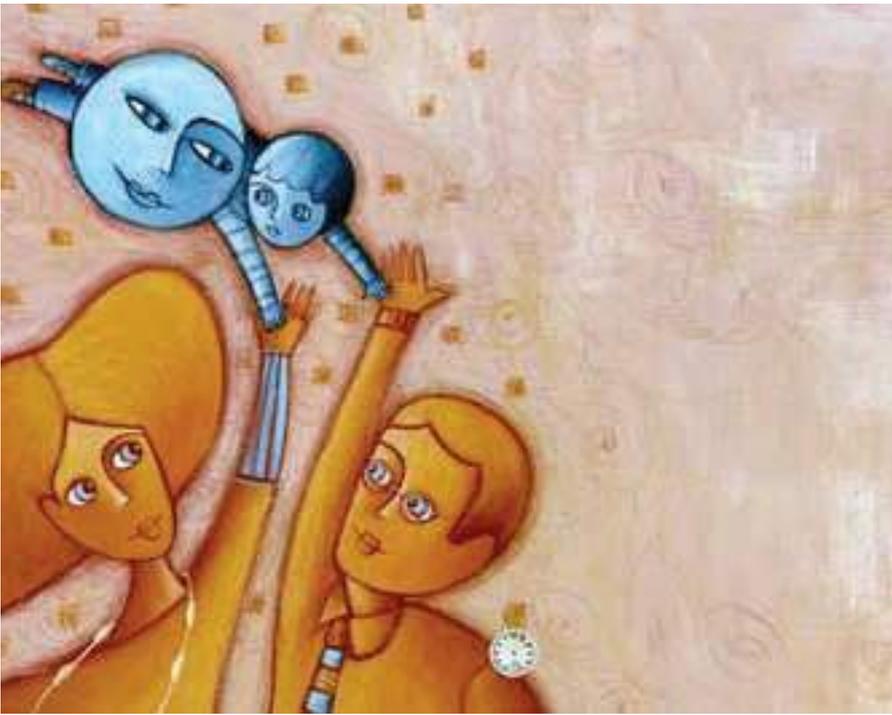
Una mamma racconta: «Philippe mi ha chiesto dove eravamo quando lui non era ancora con noi. Mi è venuto da rispondergli subito "A Milano!", ma poi mi sono chiesta se non esprimesse una curiosità diversa... forse inizia a chiedersi come è nata in noi l'idea di adottare un bambino, e forse anche quella di adottarlo proprio in Camerun, o forse anche come eravamo noi

Da dove dovevo iniziare? Da che punto della sua storia, da quando è diventata anche nostra, o era solo mia? Dov'è il punto di inizio? (...)

in cui sono riusciti ad elaborare una personale narrazione del passato del figlio, prima che diventi urgente tornarvi a pensare. Di che antenati potrà parlare a Philippe? Quale potrà essere il suo passato familiare? Trovare risposte a tutte queste preziose domande richiederà necessariamente una grande dose di tatto,

sensibilità, ma non per ultimo fantasia...

Immediatamente e da queste prime considerazioni sulle origini, ci ritroviamo a porci quesiti importanti e



persino fondanti per la stessa mente umana.

IL TEMPO E LA STORIA

Gli antichi Greci avevano due parole per riferirsi al tempo: Kronos che utilizzavano per il tempo logico e sequenziale, e Kairos per indicare un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale qualcosa di speciale accade nel momento giusto o opportuno. Se Kronos ha carattere quantitativo, Kairos ha una natura qualitativa. Differenziazione che potremmo dire raffiguri in senso filosofico quanto la percezione personale nel quotidiano succedersi degli istanti, tutti di diversa coloritura percettiva ancor prima che emotiva, fornisce all'individuo, tanto più se bambino.

L'incontro con il proprio bambino, ad esempio, costituisce sempre un momento di emozione intensissima, in un'attesa che si colora di un immaginario dalle forme del tutto personali, ma in cui si rintracciano schemi e strutture più generali, appartenenti alla natura stessa dell'evento. Il tempo dell'attesa è sempre un momento del tutto particolare, che sia biologico o adottivo.

Maria e Alberto raccontano di aver passato tutte le diciotto ore di volo immersi in un sentimento di noia che a loro stessi pareva strano. Eppure, si stava per realizzare il sogno che coltivavano da ben più di quella manciata di ore! Quell'interruzione del loro quotidiano, fatto di giorni scanditi dall'attesa, si era improvvisamente interrotto e stavano vivendo una sospensione, e non solo necessitata dallo stretto seggiolino dell'aereo. Se ne erano resi conto solo dopo, nel momento di riprendere un aereo simile per rientrare in Italia, ma a quel punto Dang era già con loro. Solo allora hanno capito che le due settimane successive a quella noia erano state inghiottite da una frenesia che a stento permetteva loro di ricostruire quanto accaduto momento per momento. Un tempo condensato, quasi rappreso, che dovrà attendere a sua volta del tempo per poter

essere compreso e sentito interamente, in tutto lo snodarsi della sua successione di attimi e passaggi, che nella loro percezione sono stati facilmente registrati. Un tempo che è già 'mitico', e che come tale rimarrà per sempre impresso nella loro memoria.

Il tempo, già si diceva, ha inevitabilmente una dimensione fortemente soggettiva che, all'inizio dello sviluppo, fin dall'epoca neonatale, accompagna ogni successivo passo evolutivo della persona. Nello spazio di attimi, le sensazioni del piccolo mutano talora rapidissimamente, andando a formare, passo dopo passo, le primigenie sequenze emotive. Nel legarsi e intrecciarsi di percezione ed emozione, si formano spazio e tempo.

Il tempo inizia quindi a delinearsi assai precocemente, assumendo una qualità del tutto peculiare nell'essere tanto fortemente legato al dato biologico. Tempo che passa,

Tempo che passa, ma anche tempo che inizia, non solo: tempo che scandisce ed è scandito, che ha intervalli, che può essere vuoto o pieno (...)

ma anche tempo che inizia, non solo: tempo che scandisce ed è scandito, che ha intervalli, che può essere vuoto o pieno, che ha un ritmo e che mantiene ritmicità successivamente diverse. Il tempo rimane un elemento di grande interesse per il bambino. Il piccolo inizia ben presto a por-

si il problema della scansione via via sempre più consapevole del suo universo, che coincide ancora con le attività che costellano la sua giornata, declinandosi in essa, ma anche



caratterizzandola e contrassegnandola. Sorgono così ben presto le prime domande sul tempo, che inizialmente vogliono ottenere importanti rassicurazioni.

Una volta acquisita la certezza di potersi procurare le rassicurazioni necessarie a immaginare il proprio mondo, questo può essere anche, e fortunatamente, percepito come soggetto a graditi cambiamenti, amabili sorprese, ma solo perché incastonati in un quadro di certa rassicurante immutabilità. Esso deve, infatti, poter essere percepito come declinato in costanti che possano renderlo il più possibile prevedibile. Solo a questo punto, e dall'altezza dell'acquisita certezza di poter rimanere padrone del proprio mondo, il bambino sente di non dover

rinunciare a un ancoraggio narcisistico con sfumatura onnipotente. Quell'ancoraggio che percepisce come ancora necessario, poiché gli fa pensare di poter controllare quanto accade a lui e al suo piccolo mondo, proprio nel momento in cui si sta espandendo, e richiede pertanto uno sguardo sempre più accorto, un'osservazione sempre più attenta, oltre che un ragionamento e una riflessione sugli accadimenti sempre più raffinati e articolati. Il raggiungimento di un assetto identitario sufficientemente strutturato e stabile, parallelo a un sentimento di sé come individuo permette l'affacciarsi di domande classiche nel loro ripresentarsi puntualmente, ma mai prive di magia anche per l'adulto che ne osserva il manifestarsi nel bam-

“Al di là del tempo e dello spazio” di Maristella Angeli : Pittrice, poetessa, Artista Professionista IAA/ AIAP – Unesco Official Partner. Sito Personale: <https://www.maristellaangeli.it/>

bino. Si tratta proprio delle domande sulla propria origine: al «chi sono?» si aggiunge il «da dove vengo?» e «da chi provengo?». Inizia così a costellarsi il mito delle origini. Liberamente tratto da *Il mito delle proprie origini. Bambini e genitori adottivi alle prese con il racconto e la costruzione della propria storia.* 🌈

Le parole del passato incontrano quelle del futuro

Piccoli racconti e immagini dalla Grande Russia



Generalmente, nell'immaginario collettivo, quando si pensa alla Federazione Russa le prime parole che affiorano alla mente sono: "freddo", "neve" e "tristezza"... tuttavia questo enorme Paese, seppur caratterizzato da climi rigidi dove la neve tende ad esser sovrana, presenta un cuore caldo, genuino e accogliente.

Di **Elena Bisceglie**

Operatrice sede di Milano SOS Bambino

Quando, ormai diversi anni fa, sono partita per la prima volta per la Federazione Russa è stato per svolgere un'attività di volontariato in una colonia estiva per bambini. In valigia si erano infilate le classiche frasi che amici e conoscenti talvolta regalano quando prepari i bagagli da portare in queste terre lontane e un po' mistiche: "ma cosa ci vai a fare?", oppure, "tanto lì non c'è niente", e ancora "tanta fortuna: i Russi sembrano così freddi e arrabbiati!". Tuttavia, quando sono arrivata nel piccolo villaggio, nel quale avrei passato tre intense settimane,

tutte queste frasi e le parole tristi e negative, che mi avevano affollato la mente durante il viaggio in aereo, sono state subito messe da parte. Dopo un lungo viaggio in treno con carrozze vecchie dove simpatiche nonnine "бабушки [babushki]" mi offrivano pane "хлеб[chleb]" e cetrioli "огурцы [ogurzy]" condividendo con me storie del loro passato, sono arrivata in un paesino al confine con l'Ucraina. Appena scesa dal vagone, sono stata accolta da giovani ragazzi russi che mi hanno accompagnato in giro per il Paese presentandomi ad amici e parenti i quali hanno cucinato per me piatti così semplici quanto squisiti. Guardando oltre quei visi affilati e occhi di ghiaccio, si sono subito rivelate persone amorevoli,

divertenti e disponibili.

Poi ho incontrato i bambini e la cosa che mi ha subito colpito è stata la loro pazienza e curiosità nel dialogare con me. Nonostante il gap linguistico, i bambini cercavano in tutti i modi di farsi capire e, allo stesso tempo, insegnarmi quelle parole che ancora non conoscevo e che erano essenziali per passare tre settimane con loro nella colonia estiva. I vocaboli che ricorrevano più frequentemente erano amico "друг [drug]", amica "подруга [padruga]", sole "солнце [sontse]", estate "лето [leta]", bene "хорошо [horosho]" e gioco "игра [igra]". Le giornate seguivano un ritmo preciso: la mattina, dopo una bella tazza di porridge fumante Каша [kasha]" per

colazione, i bambini passavano dalla classe di tecniche artistiche alla lezione di basket sul campo, dai balli tradizionali alla creazione di opere con materiali da riciclo. Per il pomeriggio venivano invece organizzate attività di gruppo o giochi che coinvolgevano grandi e piccini. Per cena, le patate “картошки [kartoshki]” non mancavano mai e, a fine pasto, una tazza di tè “чай [ciai]” era d’obbligo per non offendere i padroni di casa.



Le tre settimane sono volate e l’ultima sera ho avuto modo di assaporare tutta la cordialità tipica del popolo russo.

Dopo una cena sontuosa che ha impegnato un giovane squadrone per tutto il pomeriggio, noi volontarie siamo state salutate da canti, abbracci, lacrime e sorrisi che ancora oggi portiamo nel cuore. La nostalgia per quelle persone e il loro modo di fare mi hanno riportato in Federazione Russa diverse volte, l’ultima delle quali per un capodanno, perché volevo provare

sulla mia pelle questo fantomatico inverno “зима [zima]” russo. Non voglio negare che a gennaio a San Pietroburgo faccia freddo, ma, se si è ben coperti, si può tranquillamente fare un giro della città per ammirare scenari bellissimi. La neve “снeг [snieg]” ricopre tutto di puro bianco e i canali così come il grande fiume Neva ghiacciano tanto da poterci passeggiare sopra. Poi ci sono le antiche tradizioni rispettate e celebrate con devozione in tutto il territorio russo. Per esempio, durante il mese di gennaio, ho avuto modo di assistere alla celebrazione del battesimo di Cristo, durante il quale è possibile ammirare affascinanti uomini di tutte le età tuffarsi e quindi riemergere senza la minima smorfia sul viso da un buco fatto nel fiume ghiacciato per purificarsi dai peccati. Inoltre, una festa amata soprattutto dai bambini è la Maslenitsa, ovvero, la celebrazione dell’inizio della primavera. Per un’intera settimana, le famiglie russe passano molto tempo a preparare gustose pietanze che porteranno poi in dono ad amici e parenti. Tuttavia, il piatto simbolo di questa celebrazione sono i bliny “блины [bliny]”, ovvero, delle frittelle gialle, dalla forma rotonda, che ricordano quel sole che da lì a poco riscalderà la terra riportandola alla vita. Queste frittelle si possono assaporare in tutte le salse, sia dolci sia salate, come antipasto o come piatto principale; unica regola è mangiarli rigorosamente con le mani!

Insomma, per descrivere la sconfinata Federazione Russa e soprattutto la gente che vi ci abita non bastano delle semplici parole; bisogna andare, conoscere, aprire gli occhi, le orecchie, la mente e il cuore, andando al di là di cliché e stereotipi. Così facendo si scoprirà una cultura ricca, piena di tradizioni e di antiche storie da ascoltare si incontreranno persone accoglienti, alle volte un po’ bizzarre, ma sempre ben disposte a condividere racconti, una cena e, soprattutto, un piatto di bliny! 🇷🇺

RICETTA del BLINY

Ingredienti per circa 15 bliny

- 150 gr farina di grano saraceno o farina 00
- 1 uovo
- 8 gr di lievito in polvere
- 300 ml di latte (o anche un po’ di yogurt magro o kefir)
- un pizzico di sale o un po’ di zucchero

Sbattete il tuorlo in una ciotola, aggiungete il latte mescolando bene. Quindi unite il lievito e la farina setacciata continuando a mescolare per

evitare grumi. Coprite con della pellicola e lasciate riposare la pastella per un’ora. Montate a neve l’albume e poi aggiungetelo al composto. La pastella deve essere abbastanza liquida per avere i bliny più sottili possibile. Ungete un padellino antiaderente con un goccio di olio. Versate la quantità di pastella sufficiente a coprire il fondo della padella, formando uno strato sottilissimo. Quando il blin si sarà rassodato e comincerà a dorare, giratelo e cuo-

cete anche l’altro lato. Impilate i bliny uno sopra l’altro passandoci prima sopra del burro e accompagnateli con

quello che più vi piace. Il proverbio russo dice che “il primo blin riesce sempre un po’ storto!” 🇷🇺



Pedagogia Russa anni '30

Riflessioni e pensieri liberamente tratti dalla rivista internazionale "Russia Beyond"

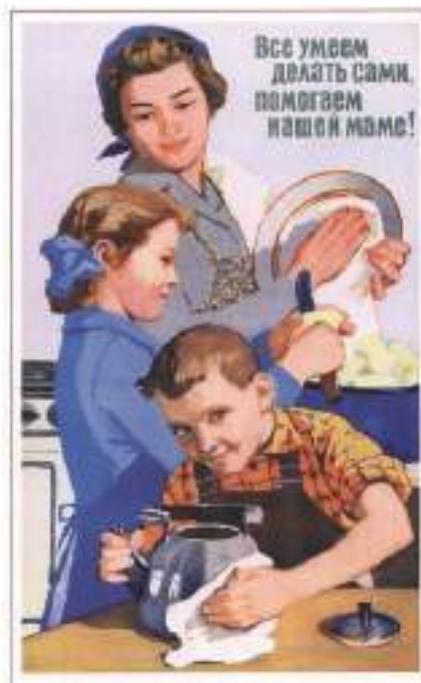
(<https://www.rbth.com>)

A cura della redazione SOS Bambino

C'è chi attribuisce molti dei successi dell'URSS in campo intellettuale e scientifico al modo in cui venivano cresciuti i suoi cittadini sin dall'infanzia. Una pedagogia che a partire dagli anni '30 è stata applicata anche negli orfanotrofi che si riempivano di bambini abbandonati. Lo scopo era educare i minori che spesso vivevano ai margini della società, ad essere ragazzini per bene affinché potessero in futuro essere parte integrante del tessuto sociale russo condividendone valori e regole.

Il periodico "Russia Beyond" descrive alcune di queste regole che qui sotto riportiamo. A leggerle oggi, sicuramente ci risultano fuori tempo ma possono darci qualche indicazione sul perché di certe pratiche in atto ancora oggi negli istituti russi. Un prima regola era **imporre orari rigidissimi** tutto doveva infatti accadere fin dalla prima infanzia a orari molto rigidi, fissi e sempre identici: sia i pasti che i riposini ed il sonno. Si riteneva che se il bambino si metteva a piangere negli intervalli tra le poppate prestabilite non si dovesse dargli il latte per "calmarlo". L'allattamento veniva organizzato in contemporanea per tutti i bambini negli asili nido e nelle scuole materne, e anche alle madri veniva consigliato di non dare da mangiare ai bambini tra una poppata e l'altra.

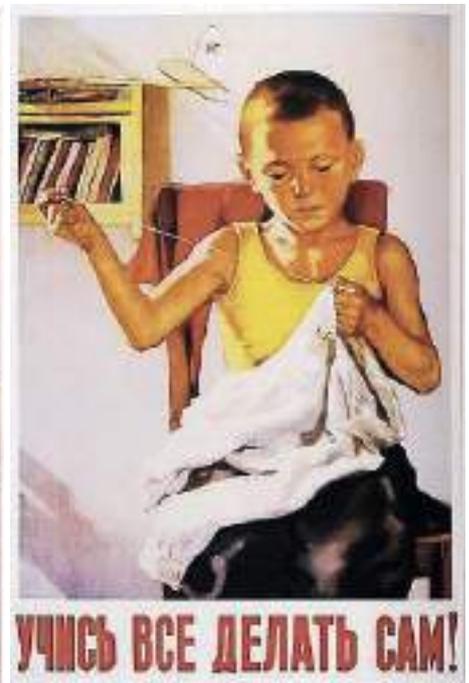
Altra regola era **temprare i bambini ed esporli al freddo**, l'aria fresca era ritenuta ottima per rafforzare il sistema immunitario e in generale la salute del bambini. Il sonnellino diurno negli asili e negli istituti veniva fatto all'aperto, anche se il termometro era ben sotto lo zero. Uno spettacolo a parte era la pratica della "tempra" frizioni e abluzioni con acqua fredda all'aperto, anche durante l'inverno. Si riteneva che questo fosse molto salutare, anche per il cuore.



C'era poi **l'educazione fisica e la pratica sportiva** in tutte le scuole e obbligatoria. D'inverno i bambini venivano portati a fare sci di fondo, d'estate a correre in luoghi freschi. In primavera e in autunno le lezioni di educazione fisica avvenivano in palestra con l'atletica leggera e sport di squadra. Ma anche **la socializzazione** era importante. I bimbi che avevano una famiglia venivano mandati all'asilo e al nido fin dalla più tenera età per permettere alle donne di poter tornare al lavoro che nella società socialista era considerato

molto importante. Il bambino si abituava così a socializzare fin da piccolissimo. Doveva infatti imparare a vivere e lavorare nella collettività e a sentirsi responsabile di fronte al proprio gruppo.

La responsabilità collettiva sarebbe probabilmente d'aiuto anche oggi nella lotta contro il crescente problema del bullismo nelle scuole. Lo psicologo statunitense Urie Bronfenbrenner (1917-2005; nato in Rus-



sia, ma trasferitosi con i genitori negli USA all'età di sei anni) negli anni Settanta studiò approfonditamente in modo comparato come educavano i figli nelle due superpotenze e pubblicò il libro *Two Worlds of Childhood: U.S. and U.S.S.R.* In esso cita anche un'insegnante di scuola sovietica, che spiega come avveniva la lotta contro i cattivi comportamenti in classe.

"Facciamo l'ipotesi che Vova, dieci anni, tiri per la coda dei capelli la piccola Anja. Io lo richiamo, Una volta, due, tre. Lui lo rifa. Allora chiedo alla clas-

**Nella pagina
prevedente:**
due poster
dell'epoca .

Qui a lato:
"sonnellino diurno
al gelo" per
temprare i
ragazzini



se di prestare attenzione al comportamento di Vova. Adesso posso stare tranquilla. Durante l'intervallo lo prenderanno da parte i suoi coetanei rappresentanti e gli ricorderanno che la sua mancanza di disciplina peserà sul voto in condotta di tutta la classe".

Educare all'essere autonomi e al lavoro consisteva tappa dopo tappa, nell'essere educati alla vita adulta. Il bambino doveva sempre aiutare i grandi e i genitori erano tenuti a insegnargli tutte le cose di casa: a cucinare, a fare le pulizie e a svolgere piccoli lavori manuali. Il bambino sovietico doveva essere sempre impegnato in qualcosa e **non avere tempo per l'ozio**. Così lo preparavano al lavoro e a una vita sociale attiva nelle cellule del partito comunista. Ogni bambino dopo la mattinata in classe e il pranzo, o rimaneva a scuola per il tempo pieno o frequentava un circolo. C'era un'offerta enorme di Case della creatività infantile,

scuole musicali e istituti sportivi. Molti bambini frequentavano più di un corso alla volta. Oltre allo sviluppo del piccolo, questo alleggeriva la vita dei genitori, che potevano stare sereni mentre erano al lavoro: il pargoletto era impegnato e in buone mani.

Lo Stato raccomandava vivamente ai genitori di **non coccolare e viziare** i propri figli, per non far crescere dei signorini e degli scansafatiche. Questo è uno dei motivi per cui i bambini sovietici non avevano un numero enorme di giocattoli, a differenza dei bimbi di oggi, né una tale varietà di vestiti, né alcun oggetto di lusso (anche se influiva pure la carenza di beni nei negozi). L'uomo sovietico, fin dalla giovane età, doveva essere spartano e non avere troppe pretese per la vita di tutti i giorni. Si credeva che i bambini viziati e i maschietti non allevati virilmente sarebbero certamente diventati elementi antisociali, o addirittura criminali!

Educare ai valori morali avveniva, in assenza di religione, attraverso le regole di condotta secondo gli standard morali dell'uomo sovietico. Era molto importante vivere non per se stessi ma per gli altri, non lottare per il guadagno e l'arricchimento personale, non mentire, mantenersi puliti, rispettare gli anziani lasciando loro il posto sui trasporti pubblici e aiutandoli ad attraversare la strada o a portare borse pesanti.

Uno dei valori più importanti che veniva instillato nel bambino era crearsi una famiglia, perché la famiglia era un'unità fondamentale della società sovietica. E, naturalmente, la lealtà e l'amore per la patria erano il valore principale anche per il bambino. Per questo era necessario conoscere la storia, la cultura, la geografia, nonché il grande ruolo politico dell'URSS nella liberazione del proletariato di tutto il mondo. 🇷🇺

Neuroni

Specchio e sintonizzazione emotiva... il valore del corpo

Di **Chiara Mondin**
Psicologa SOS Bambino Vicenza

Quando ci si confronta con i genitori adottivi, soprattutto appena dopo l'inserimento in famiglia, uno dei timori più frequenti è la paura di non riuscire a mettersi in contatto con i loro bisogni, di non riconoscerli, di non rispondere in modo adeguato.

Certo, parlare la stessa lingua è di grande aiuto, ma non sempre siamo consapevoli di avere in dotazione delle predisposizioni innate che si trasformano in potentissimi strumenti per stabilire con loro una connessione che va ben oltre l'espressione orale. Le neuroscienze da anni stanno gettando le fondamenta per la comprensione delle basi neurofisiologiche delle relazioni interpersonali. L'ipotesi che muove la curiosità dei ricercatori è quella che ogni individuo abbia la capacità di creare una vera e propria rete neurale senza fili, che l'incontro tra due menti avvenga in modo automatico e velocissimo, aggirando il sistema linguistico e cercando di cogliere le intenzioni dell'interlocutore. Questo ci fa pensare che ogni essere umano sia biologicamente predisposto alla sincronizzazione, alla comprensione, all'incontro con l'altro. Una grande svolta è arrivata a metà degli anni '90 con

Un comportamento apparentemente incomprensibile può acquisire un senso più chiaro nella mente dei genitori

a compiere l'azione.

Che valore può avere questa scoperta per la comprensione dello sviluppo psicofisico del bambino?

Ormai è assodato che nei primi anni di vita il cervello apprende da chi si prende cura del bambino: la qualità della relazione con la madre e con altri caregivers struttura le sue reti neurali attraverso i messaggi affettivi della comunicazione non verbale. Se parliamo di bambini adottivi, dobbiamo tener presente come le esperienze negative vissute all'interno della famiglia biologica ed in istituto, possano rappresentare un pericolo per la loro organizzazione psicologica, per il loro sviluppo psicofisico, per il processo di integrazione della personalità e di costruzione dell'identità. Un comportamento apparentemente incomprensibile può allora acquisire un senso più chiaro nella mente dei genitori, i quali sono chiamati a raccogliere l'angoscia sottostante e darle una forma che veicoli un messaggio di totale accettazione. La possibilità di sintonizzarci sugli stati affettivi dell'altro non richiede nessuna elaborazione concettuale e ci offre uno strumento di conoscenza molto potente, che va al di là di qualsiasi parola e che ci permette di entrare in contatto profondo con gli stati affettivi altrui. Se togliamo un bel po' di ragionamento e rimuginazione tipico dell'età adulta ci accorgeremmo che ne siamo capaci, non a caso i bambini sono imbattibili in questo. Quante volte ci

la scoperta dei neuroni specchio da parte dell'équipe di Giacomo Rizzolatti. I neuroni specchio sono una classe di neuroni che si attivano selettivamente sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva mentre è compiuta da altri, i neuroni dell'osservatore "rispecchiano" quindi ciò che avviene nella mente del soggetto osservato, come se fosse l'osservatore stesso

siamo stupiti della loro capacità di arrivare dritti e precisi al cuore delle questioni? Oppure, dopo che con tanto impegno noi adulti abbiamo provato a dissimulare emozioni negative, ci accorgiamo che loro avevano già capito cosa si nascondeva dietro ad un sorriso un po' tirato? Se vogliamo dare una definizione leggera, potremmo dire che hanno dei neuroni specchio "più lucidi" dei nostri. "Sentire l'altro" presuppone la centralità di tutti quei segnali non verbali, come il contatto visivo, l'espressione del volto, il tono della voce, la postura, i movimenti del corpo, i tempi e l'intensità delle risposte, e l'apertura alla risonanza emotiva che questi segnali hanno in noi e che permettono di vedere profondamente il nostro interlocutore e di offrire a lui l'esperienza di "sentirsi sentito".

Che valore possono avere queste conoscenze per i genitori?

I bambini adottivi partono da un'esperienza di rottura nella relazione, non hanno potuto sperimentare la reciprocità, la loro memoria corporea è ferita.

Per quest'ultima si intende una memoria primitiva che include sia le tracce di esperienze sensoriali vissute nell'ambiente d'origine sia i residui di situazioni traumatiche precoci che sono diventate non-pensabili.

La buona notizia è che le grandi crescite passano attraverso un meccanismo di "rottura e riparazione", a questo proposito trovo efficace riportare delle affermazioni di uno psicologo americano che ha dedicato gran parte del suo percorso allo studio della connessione bambino-caregivers, Edward Tronick: «la riparazione è una forza trattenente fondamentale per il cambiamento, ed ha conseguenze che vanno oltre lo sviluppo di significati condivisi. Attraverso la riparazione, l'infante ed il caregiver giungono a comprendere implicitamente che l'esperienza negativa di disallineamento o incomprendimento può essere trasformata in una concordanza affettiva positiva» e ancora «Inoltre attraverso la riparazione vengono co-create ed implicitamente apprese nuove modalità di stare insieme».

Dunque, dato che di corpo parliamo, è dal corpo che i genitori hanno la possibilità di ripartire, di esercitare la loro funzione di riparazione e attraverso di esso co-creare nuove modalità di vedersi e di stare assieme.

Questa è un'opportunità per il bambino, il quale vede sfruttato il proprio canale comunicativo preferenziale ed ha la possibilità di sentire sulla propria pelle la reciprocità, ma è anche un'opportunità per il genitore di riscoprirsi e sperimentarsi. Il contenimento fisico è importante, lo sguardo assume un significato centrale, ma in quest'ottica anche il gioco assume una connotazione relazionale. Farsi guidare dal proprio figlio nel proprio mondo e nella propria dimensione ludica richiede al genitore di sintonizzarsi, su ciò che il bambino sta comunicando, sentendo, costruendo. Quando i genitori osservano o si uniscono in questo modo al gioco dei bambini, hanno l'opportunità unica di vedere il mondo attraverso gli occhi dei loro figli. Buona sintonizzazione a tutti! 🌈



Consigli per la Lettura



La storia di Benoît, il racconto emozionante dell'adozione di un bambino, ha debuttato davanti al pubblico della Rocca Roveresca di Senigallia (Ancona), il 20 agosto scorso. Il libro, pubblicato dalla casa editrice CLEUP di Padova su iniziativa di SOS Bambino, ripercorre le tappe più significative di un avventuroso percorso di adozione che si è concluso felicemente nonostante le difficoltà della pandemia. La storia è raccontata con il linguaggio della fiaba dai genitori, Paola De Rosa e Umberto Bellagamba, e con le illustrazioni di Walter Leoni. Obiettivo del libro è quello di diffondere la cultura dell'adozione e fornire un supporto ai genitori adottivi, che hanno appena intrapreso questo straordinario percorso e stanno per adottare o sono già a tutti gli effetti genitori di un bimbo o di una bimba che era in attesa di una famiglia. Come si legge nella quarta di copertina (a cura di Daniela Rossi): "le fiabe e albi illustrati sono ottimi strumenti per costruire un solido ponte relazionale con i bambini. La lettura a voce alta aiuta genitori, insegnanti ed educatori a far metabolizzare le paure o spiegare temi sensibili come per esempio l'adozione. Il linguaggio delicato e le illustrazioni dallo stile gioioso ben raccontano la storia, ostacolata nelle battute finali da un 'viscido virus', sconfitto grazie alla straordinaria forza dell'amore e all'intervento di alcuni provvidi aiutanti."

La presentazione del 20 agosto a Senigallia, condotta dalla giornalista Valeria Bellagamba, alla presenza dei genitori, Paola De Rosa e Umberto Bellagamba, e con la partecipazione degli psicologi di SOS Bambino Federica Natalucci e Silvio Macrini, ha incontrato un pubblico attento e partecipe. L'evento ha ottenuto il patrocinio gratuito del Comune di Senigallia e si è svolto con la collaborazione della libreria Iobook di Senigallia. Gli psicologi Natalucci e Macrini hanno introdotto la storia e le attività di SOS Bambino, che dal 1989 si occupa di adozioni internazionali e di cooperazione internazionale stando a fianco dell'infanzia in difficoltà in 10 Paesi del mondo. Quindi, hanno illustrato le tappe del percorso di adozione e la costruzione del rapporto genitori-figli tra adottanti e adottati. I genitori Umberto e Paola hanno raccontato con emozione e partecipazione la loro storia, con tutto il corredo di aspettativa gioiosa, speranza, difficoltà e sconforto. Non sono mancati i momenti di scoramento e la tentazione di abbandonare tutto, mentre il tempo passava e l'abbinamento con il bambino non arrivava. Alle lungaggini burocratiche e ai continui rinvii si sono sommate le difficoltà sorte improvvisamente con la pandemia di Covid, che hanno rimandato

il secondo viaggio della coppia e l'adozione definitiva di loro figlio. Un colpo durissimo arrivato proprio nel momento in cui tutto sembrava andare in porto. La forza dell'amore, il coraggio e la tenacia hanno aiutato questi genitori a superare tutti gli ostacoli che sembravano insormontabili e poi a trovare le parole per raccontarli e farne una testimonianza che possa essere di incoraggiamento e sostegno a tutti i genitori che si trovano ad affrontare un'esperienza simile. Decidere di intraprendere il percorso dell'adozione significa imbarcarsi in un'avventura carica di emozioni, belle e brutte, esaltanti e sconcertanti. Significa affidarsi al futuro, lungo una strada che conduce a una maturazione profonda e una vera e propria trasformazione. Il proseguimento del percorso, raccontato da Paola e Umberto, è quello della costruzione del legame con il loro bambino: l'attaccamento ai genitori, le prime scoperte, la partecipazione alla vita familiare e il rapporto con nonni, zii e cugini; le difficoltà e l'impegno doppio nel crescere ed educare un bambino in modo da farlo sempre sentire accolto e amato anche quando va sgridato. Un impegno che alle volte è molto faticoso ma ripagato da un amore speciale, fuori dal comune. Il pubblico che ha assistito alla presentazione di *La storia di Benoît*, a Senigallia, ha colto tutto questo e ha posto molte domande precise e mirate alla fine dell'esposizione. Tra i partecipanti erano presenti genitori che stanno adottando o hanno già adottato. Anche le vendite del libro sono state un successo. 📖



È possibile acquistare il libro direttamente dal sito della casa editrice www.cleup.it oppure in amazon e nei portali di vendita on line. I proventi verranno devoluti ai progetti di SOS Bambino I.A.

*Paola De Rosa,
Umberto Bellagamba*

**La storia di
Benoît**

*Illustrazioni di
Walter Leoni*

*Coord. del progetto di
Marco De Rosa*

*Progetto grafico
Samanta Lodetti*

*Curatela editoriale
Daniela Rossi*

CLEUP, Padova 2021

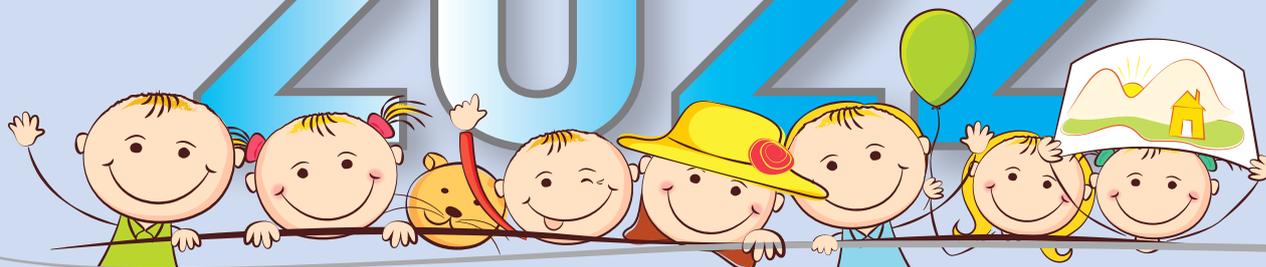
Proposta di percorso di accompagnamento



Eventi per tutte

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
<p>Incontro con la psicologa . Conoscersi su Zoom</p> <p>L'incontro con il bambino, prepararsi alle nuove modalità post Covid</p>	<p>Incontro con la psicologa</p> <p>"La psicomotricità" Quando è utile e quali obiettivi può raggiungere?</p>	<p>Incontro con l'operatore e l'esperto culturale</p> <p>La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei Paesi d'origine dei bambini adottivi</p>	<p>Incontro con il pediatra</p> <p>Aspetti sanitari dell'adozione internazionale, specificità cartelle cliniche nelle diverse realtà, special needs</p>	<p>Incontro con la psicologa scolastica</p> <p>Inserimento scolastico del bambino adottato, normativa di riferimento e specificità di apprendimento</p>	<p>Corso di lingua</p> <p>Spagnolo Russo Francese</p> <p>10 lezioni insegnate cadenzate settimanali</p>

2022



Corso Preparazione dell'**ATTESA** adottiva

Le coppie in attesa

	LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
Corso di lingua	Incontro con la psicologa	Incontro con l'operatore e l'esperto culturale	2 incontri con la psicologa per la famiglia allargata	Corso di lingua	Incontro con il pediatra
Spagnolo, Russo, Francese	Il bambino adottato: traumi, difficoltà e risorse	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei Paesi d'origine dei bambini adottivi	Prepararsi a diventare nonni e zii adottivi	Spagnolo, Russo, Francese 10 lezioni con insegnante a cadenza settimanale	Aspetti sanitari dell'adozione internazionale, specificità cartelle cliniche nelle diverse realtà, special needs

Il costo degli incontri saranno a carico dell'Ente, alle coppie verrà richiesto soltanto un contributo spese amministrative.

Dallo sviluppo del linguaggio all'acquisizione dell'italiano nel bambino in adozione internazionale

Di **Arianna Zanellato**

Psicoterapeuta SOS Bambino

e **Cristina Morandi**

Tirocinante di psicologia

L'incontro con la logopedista per coppie in attesa adottiva organizzato da SOS Bambino International Adoption

Dallo sviluppo del linguaggio all'acquisizione dell'italiano nel bambino in adozione internazionale.

Tra gli incontri di accompagnamento all'attesa 2021 ve ne è stato uno, il quinto per la precisione, tenuto dalla logopedista, Lara Abram con il coordinamento di Arianna Zanellato, psicologa-psicoterapeuta referente del progetto Scuola dell'Ente. Vista la modalità telematica e il tema di notevole interesse per tutte le coppie l'invito a partecipare all'incontro è stato aperto alle varie sedi ottenendo ben 50 iscrizioni di futuri genitori adottivi, che per garantire una maggiore interazione, sono stati suddivisi in due incontri.

L'obiettivo era di formare e informare rispetto alle tappe dello sviluppo del linguaggio del bambino e in particolare sulle fasi di acquisizione della seconda lingua, l'italiano. La logopedista ha fornito degli spunti interessanti e dei consigli ai futuri genitori adottivi per stimolare lo sviluppo linguistico.

Tra i vari punti affrontati la dottoressa Abram ha spiegato che alla nascita il bambino ha una predisposizione biologica all'acquisizione del linguaggio e che lo impara gradualmente nel corso degli anni senza necessità di un insegnamento particolare, ma tramite la semplice esposizione al linguaggio ed un'interazione linguistica adeguata. L'acquisizione linguistica segue alcune fasi:

• **fase prelinguistica non intenziona-**

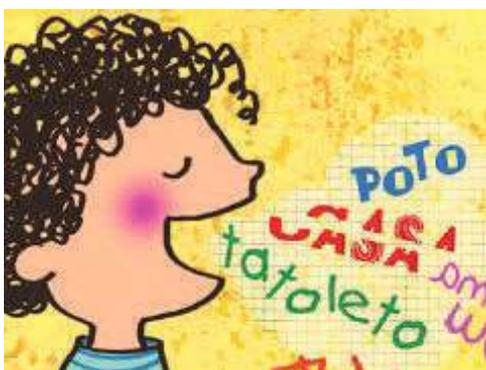
le (0-6 mesi), dove il bambino manda segnali per richiamare l'attenzione dell'adulto sui propri bisogni e comunica attraverso il pianto, sorrisi, vocalizzi, risate e contatto visivo;

• **fase prelinguistica intenzionale** e successivamente di produzione e comprensione linguistica (6 - 12 mesi): i bambini comprendono di avere il grande potere di modificare le risposte che possono ottenere dall'ambiente e iniziano a riconoscere suoni familiari (tra cui il loro nome), fino a comprendere molte parole, parte del messaggio verbale e a pronunciare le prime sillabe;

• **fase linguistica vera e propria** (dai 12 mesi in poi), in cui il bambino sviluppa negli anni in modo sempre più articolato il proprio lessico e l'espressione verbale, affinando le sue capacità in comprensione.

È stato sottolineato come il linguaggio si sviluppi in relazione agli stimoli ambientali e alle esperienze vissute sia con la famiglia che a scuola. L'acquisizione di una nuova lingua diversa da quella madre richiede tempo e pazienza.

Riassumiamo qui i principali consigli che sono stati forniti durante l'incontro per aiutare lo sviluppo del linguaggio nei bambini:



1) rallentare il nostro eloquio e aumentare gradualmente la complessità delle frasi;
2) osservare e mantenere un contatto visivo con il proprio bimbo mentre si parla;

3) cercare di variare l'intensità e modulare l'intonazione;

4) riformulare le frasi sbagliate pronunciate dal bambino ed espanderle, magari inserendole anche in un contesto, evitando di correggerlo o fargli notare l'errore;

5) incoraggiare costantemente il bambino ad esprimersi nonostante le difficoltà. Durante l'incontro sono stati presentati giochi e esempi di attività pratiche per stimolare lo sviluppo del linguaggio. La dottoressa Abram ha esortato i futuri genitori a monitorare e osservare i progressi mensili del bambino e, in caso vengano riscontrate problematiche, di richiedere un incontro con uno specialista. In chiusura è stato consegnato alle coppie un vademecum con una serie di consigli pratici per aiutare il bambino nello sviluppo linguistico. Il feedback positivo, avuto dalle famiglie partecipanti in merito agli argomenti trattati ci gratificano e ci inducono a ripetere la formazione nei prossimi mesi possibilmente in presenza. 🇮🇹

SOS

Ripartire insieme

Di **Emily Diquigiovanni**

Consulente SOS Bambino

Il Comune di Dueville (VI) da aprile 2021, ha avviato insieme ad SOS Bambino il progetto “Ripartire insieme”, in risposta alla situazione emergenziale dell'ultimo periodo.

È iniziata una collaborazione tra la nostra organizzazione e l'amministrazione comunale, concretizzatasi in uno sportello a disposizione di cittadini individuati dai servizi sociali locali. Un'operatrice di SOS bambino è presente con cadenza settimanale per colloqui con gli utenti, con cui ci sono spesso anche contatti telefonici e tramite mail.

Ogni intervento avviene in condivisione e con la preziosissima collaborazione dell'assistente sociale, la dottoressa Elisa Carraro e del dottor Roberto Fontana che si occupa proprio delle politiche per il lavoro sul territorio.

La *mission* principale è quella di riattivare persone senza un'occupazione, ma in vari casi si è reso necessario un intervento di potenziamento di *life skills*. Infatti, in corso d'opera, è emersa in modo preponderante, la necessità di occuparsi di forme di emarginazione relativamente nuove. L'uso quasi esclusivo della tecnologia (mail, siti, SPID) anche nella ricerca di un'occupazione determina ulteriori difficoltà.

“Ripartire insieme” è stata un'occasione quindi per aiutare il singolo ad implementare queste competenze. Le attività di creazione di un account, spiegazione su come si gestiscono le mail, le iscrizioni ai vari siti e la stesura di un curriculum si sono rivelate propedeutiche per la ricerca di lavoro.

È stato dedicato anche del tempo alle persone meno giovani che, seppur non in cerca di occupazione, hanno dovuto relazionarsi con le nuove modalità di comunicazione “da remoto”, imposte dalla pandemia, o da accessi ai pubblici uffici attraverso SPID ecc.

L'operatrice si è relazionata con CAAF, Patronati e Agenzie di lavoro, talvolta accompagnando l'utente in loco.

Per le persone che avevano già dimestichezza con l'uso del PC, sono state attiva-



te modalità di ricerca occupazionale attraverso la segnalazione di link utili allo scopo. In alcuni casi specifici, lo sportello si è orientato anche alla ricerca di soluzioni abitative e per risolvere delle problematiche legate a utenze domestiche o simili. “Ripartire” con la propria vita, riattivarsi a vari livelli, migliorare la propria quotidianità con scelte più consapevoli, potenziare le proprie competenze, tenendo conto dell'indole e delle attitudini di ognuno sono le mete perseguite per ogni persona che ha avuto accesso a questo sportello, ovviamente con esiti diversi.

Essendo in dirittura d'arrivo, dal momento che a fine anno il progetto si concluderà, vorrei chiudere con una mail, arrivata alla nostra operatrice, è di una signora in cerca di occupazione, madre di 4 figli in età scolare, il cui marito da qualche tempo si trova in uno stato vegetativo.

“Ciao M. grazie mille!

Ho ripensato ai sogni nel cassetto..

A me piace leggere e mi piacerebbe lavorare anche in biblioteca e prima che succedesse di mio marito stavo pensando di aprire un negozio di prodotti senza glutine (mia figlia è celiaca) Ho fatto anche dei corsi di cucina senza glutine.

Ciao R.”

Quindi, anche nelle situazioni più dure, “Ripartiamo da noi”, dai sogni, da quello che ci piacerebbe fare.. e “RIPARTIRE INSIEME” è sicuramente più stimolante! 🇮🇹

Fuori la Voce

dà voce alle adozioni internazionali

Di **Daniela Rossi**

Consigliera di SOS Bambino

Nello scorso mese di maggio è nato a Padova “Fuori la Voce” un nuovo magazine dalla spiccata vocazione sociale ed espressione dell’omonima associazione.

Nel numero di settembre un ampio articolo è stato dedicato al tema delle adozioni internazionali, un’ottima opportunità questa per raccontare le attività di SOS Bambino e EANET for adoption attraverso interviste ai loro rappresentanti.

Di seguito ne riportiamo un abstract e Vi invitiamo a leggere le versioni integrali collegandovi ai seguenti link:

<https://www.fuorilavoce.news/le-adozioni-internazionali-con-sos-bambino-i-a-aps/>

<https://www.fuorilavoce.news/il-network-di-eanet-for-adoption/>



Le adozioni internazionali con Sos Bambino International Adoption APS

Intervista alla Presidente **Egles Bozzo**



Presidente Bozzo dopo aver adottato ha deciso di fondare SOS Bambino com’è cambiata in questi anni l’adozione internazionale?

Da quando ho adottato io le cose sono molto cambiate, all’epoca non c’erano gli Enti, non c’era l’Autorità Centrale e ci si affidava a un ufficio delle Ambasciate; inoltre eravamo esposti al rischio di imbatterci in intermediari di “dubbia moralità”. Con la Convenzione dell’Aja è cambiato tutto, c’è più tutela dei minori e delle famiglie ma è aumentata la burocrazia e di conseguenza si sono dilatati i tempi di attesa, inoltre, per il principio di sussidiarietà i bambini per l’adozione internazionale sono più grandi. Tuttavia ritengo che tale procedura sia necessaria e utile.

Le adozioni erano già in crisi, poi, nel 2020, è arrivato il Covid-19, una dura batosta mondiale. Come avete gestito l'emergenza soprattutto con le coppie che stavano per concludere il loro iter adottivo?

Le adozioni erano già in calo da anni e le statistiche parlano chiaro, poi è arrivata il Covid ed è stata una sciagura. Ab-

biamo gestito la crisi seguendo l’andamento dei Paesi presso i quali operiamo, per esempio con la Russia cercando di riportare in Italia le coppie che erano all’estero, poi tutto si è fermato fino al 28 giugno 2021. Con gli altri Paesi abbiamo lavorato, a rilento o in smart working, ma senza bloccare l’iter e sperimentando nuovi accordi con i Paesi come per esempio la gestione della socializzazione con il bambino attraverso incontri on line preparati dall’Istituto e dal nostro staff tecnico. Anche con le coppie in attesa le attività di accompagnamento pre adottivo si sono svolte on line, continuando a far sentire “a distanza” il supporto dell’Ente.

Nel 2020, in piena pandemia, nasce EANET for adoption un network di dieci Enti autorizzati, quali sono gli obiettivi?

Dieci Enti autorizzati alle adozioni internazionali hanno deciso di fare rete per affrontare insieme le sfide che que-

sto momento storico presenta, i problemi sono comuni e abbiamo capito che da soli non si approda da nessuna parte. Gli obiettivi sono: la centralità del minore, la cooperazione e la sussidiarietà dell'adozione; il sostegno alla famiglia; la valorizzazione dell'Ente che svolge una funzione pubblica a tutt'oggi non riconosciuta. Infine lo scopo di EANET è quello di creare una vera e profonda collaborazione tra Enti per rilanciare l'adozione internazionale.

EANET for adoption ha una caratteristica distintiva: il nostro portavoce è esterno. Attraverso il portavoce siamo riusciti a riavviare il dialogo con la Commissione Adozioni Internazionali sia con la Presidente Bonetti sia con il VicePresidente Starita. 🇪🇺



Il network di EANET for Adoption

Intervista al portavoce **Angelo Vernillo**



Nel 2020, in piena pandemia, nasce EANET for adoption un network di dieci Enti Autorizzati, quali sono le motivazioni e gli obiettivi?

La pandemia ha evidenziato ulteriormente la sofferenza del settore delle adozioni internazionali confermando la necessità di un rilancio sia per promuovere il valore dell'adozione e dell'accoglienza sia per riformulare le

politiche di relazione della nostra Commissione (CAI) con i Paesi stranieri. La volontà di mettersi insieme nasce dall'esigenza di condividere esperienze e conoscenze per far sentire, non solo alla Commissione ma anche alla politica una voce comune, un modo univoco e più efficace per comunicare le difficoltà, le necessità e le possibili soluzioni in un'ottica di rilancio del valore dell'accoglienza, auspicando nel contempo che gli Enti autorizzati finalmente vengano riconosciuti come realtà che svolgono una funzione pubblica come quella di accompagnare genitori e bambini abbandonati ad un incontro che fa nascere una famiglia.

Uno dei primi impegni istituzionali è stato l'incontro con la Ministra e Presidente della Commissione per le Adozioni Internazionali, Elena Bonetti, e con il VicePresidente Vincenzo Starita, come sono i rap-

porti tra Enti e CAI?

Con la nomina del dott. Starita a nuovo VicePresidente si è riallacciato un rapporto più proficuo, abbiamo avviato un dialogo importante e ricevuto un segnale di apertura e di ascolto che lascia ben sperare; proprio la settimana scorsa è iniziato un nuovo percorso con la convocazione di un tavolo strategico sui Paesi stranieri che vede la Commissione non più come un mero giudice censore ma un organo istituzionale attivo preposto al controllo ma anche alla promozione di tutto il sistema delle adozioni internazionali; la legge prevede che la CAI abbia un compito di governance e la sua azione non può prescindere dalla collaborazione con gli Enti che, ricordo, agiscono su delega della Commissione stessa quindi hanno una funzione pubblica a tutti gli effetti. Siamo ottimisti ma ben consapevoli che ci sia ancora molto da fare. 🇪🇺

Haiti

Un altro colpo duro



A cura della **Redazione**

Le infrastrutture di base per la protezione dei bambini, così come le scuole e le strutture sanitarie, sono oramai inesistenti in tutta la regione. Vi è stato un inevitabile peggioramento delle condizioni di vita poiché, a causa del mancato accesso all'acqua, alle cure e ai servizi igienico-sanitari, si sono diffuse numerose malattie. In un contesto tale, i bambini sono sottoposti ad una condizione di maggiore vulnerabilità e le donne sono costantemente esposte al rischio di violenza fisica e sessuale.

È inoltre importante ricordare che il Paese, anche prima del sisma, si trovava in una situazione di estrema precarietà a causa della violenza diffusa, dell'insicurezza alimentare, dei disordini politici causati dall'omicidio del Presidente Moïse nel luglio 2021 e dalla diffusione della pandemia di Covid-19.

È proprio per queste innumerevoli ragioni che il nostro intervento e aiuto risulta essere di estrema importanza.

Il vostro preziosissimo contributo ci ha permesso di fare molto.

Tramite le vostre generose donazioni abbiamo, infatti, raccolto ad oggi circa 6.000,00 € dei quali una parte è stata utilizzata subito per l'acquisto dei farmaci come antibiotici e antiinfiammatori e materiali di prima necessità nei giorni immediatamente successivi al sisma. Il nostro partner in loco AIHIP ci ha mandato una lista delle medicine acquistate e dei relativi costi sostenuti.

EMERGENZA TERREMOTO HAITI 2021



Sabato 14 agosto un altro terremoto ha colpito un paese già in ginocchio.

SOS Bambino ha aperto una raccolta fondi per sostenere le popolazioni colpite nell'immediato ed anche nel post emergenza perché non dobbiamo dimenticare questo popolo.

*Dona sul conto corrente: Banca Intesa Sanpaolo
IBAN IT 1203069 11884 100000000804*

Causale: emergenza terremoto Haiti 2021

Conto postale: Banco Posta

IT 93 1076011800000073114563

Ogni contributo è fiscalmente detraibile.



In questi giorni abbiamo già bonificato la seconda *tranche* per l'acquisto di altri farmaci e materiali che la clinica mobile formata da 8 operatori utilizza nelle diverse località colpite al sud del Paese. Se da un lato tanto è stato fatto, dall'altro lato è importante ricordare che resta ancora molto da fare e che l'aiuto non è mai sufficiente. Ora infatti ci stanno chiedendo garze sterili, guanti, disinfet-

tanti, siringhe e diversi presidi oltre che ovviamente altri medicinali. Proprio per questo, ci auguriamo che continuate a sostenerci affinché sia possibile assicurare una risposta efficace alla grave crisi che il popolo di Haiti sta attraversando.

Ecco riportata in basso la lista di farmaci che sono stati acquistati grazie al vostro sostegno! 🇸🇰

In basso nella pagina a fianco l'annuncio per l'EMERGENZA HAITI 2021

Qui a sinistra la ricevuta dei farmaci acquistati

Qui a destra il "banco" per la distribuzione dei farmaci e in basso il gruppo di operatori che organizzano le derrate in arrivo per evitare sprechi.



Qte	Description	Px Unit \$	Px Total \$
30 Fls	Penciclovir Siroc	2.00	67.00
30 Fls	Vitaminas L Siroc	6.00	180.00
20 Fls	Vermoxol Siroc	4.20	84.00
30 Sacs/100	Fer-folate Co	2.00	60.00
30 Sacs/100	Sulfate de Fer Co	7.00	70.00
4 Sacs/100	Rupropion 800mg Co	4.50	18.00
4 Sacs/100	Rupropion 400mg Co	3.50	14.00
10 Sacs/100	Nibedipol Co	6.50	65.00
50 Unites	Diclofenac Creme	2.10	105.00
10 Sacs/100	Nifedipine 10 Mg Co	8.00	80.00
10 Sacs/100	Enalapril 10mg Co	8.00	80.00
12 Fls	Salbutol	3.49	41.88
10 Sacs/100	Idrox 50mg Co	8.00	80.00
20 Fls	Capromax 140mg Siroc	3.50	70.00
25 Fls	Loratadine Siroc	5.24	131.00
30 Sacs/100	B.Complex	4.00	120.00
3 Pqs /100	Sachet Mini Grippe	4.50	5.00
50 Unites	Bates Rou	6.00	30.00
6 Sacs/100	Capromax Co	6.00	36.00
45 Fls	Calamine Lotion	3.00	135.00
4 Sacs/100	Vitaminas E	3.00	12.00
21 Fls	Nitatin Siroc	4.00	84.00
30 Fls	Arnox 250mg siroc	5.25	157.50
24 Fls	Arnox 125mg siroc	4.58	109.00
30 Sacs/100	Vitaminas C 100 mg	13.00	120.00
24 Fls	Ice Siroc	3.50	84.00
20 Sacs/100	Fer Co	6.00	120.00
3 Sacs/100	Amoxicilline 500mg co	6.00	45.00
15 Sacs/100	Clonazepam 20 mg Co	4.70	70.50
10 Sacs/100	Amoxicilline 100mg Co	6.00	60.00
10 Sacs/100	Carvo Co	7.50	75.00
15 Sacs/100	Rivaroxaban Co	3.10	46.50
20 Sacs/100	Diclofenac 100mg Co	4.70	94.00
10 Sacs/100	Metformin Co	5.50	55.00
1 Sacs/1000	Cotrim 800mg	57.00	57.00
1 Gal	Gallone	84.50	84.50
1 Gal	Anti Grippe	80.50	80.50
1 Prep/10	Fluonaxol Co	4.50	13.50
1 Sacs/100	Loperamide Co	7.50	21.00
500 Unites	Serum Dial	0.30	15.00
20 Sacs/100	Loratadine Co	3.70	74.00
8 Sacs/100	Diclofenac Co	5.25	42.00
25 Unites	Ribavirin Creme	3.60	90.00

Grand Total: 2 046 = 1,165.70



Una scuola nel Villaggio

L'incontro con da Padre Max, missionario attivo nel villaggio di Olossato, in Guinea Bissau, dove segue e partecipa alla vita comunitaria della scuola "Raio de Sol".

Di **Martina Scolaro**

Volontaria SOS Bambino sede di Vicenza

Lunedì sera 8 novembre 2021 presso la Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo (Valproto di Quinto Vicentino, VI) si è tenuto l'incontro di presentazione del progetto "Una scuola nel villaggio". Alle famiglie presenti, Padre Max ha raccontato da quale intento muove il progetto e su quali basi esso poggia: principi che non sono prerogativa esclusiva della fede cristiana, bensì di ciò che si intende quando si parla di umanità in senso lato e profondo. Dopo aver infatti raccontato le condizioni di povertà, non solo economica, ma anche sociale e intellettuale in cui versa la Guinea Bissau ed in particolare la realtà di Olossato, ha accompagnato le famiglie in un viaggio oltre oceano, caratterizzato da immagini, suoni e colori tipicamente africani.

Il suo racconto si è arricchito man mano così come la storia di questo piccolo villaggio abituato a costruire la propria vita comunitaria sotto alcuni alberi di mango ha visto accrescere le fila di quella che stava diventando una piccola comunità cristiana, grazie alla presenza non invadente delle Missionarie dell'Imma-

colata. In particolare, Padre Max ha raccontato la dedizione di Suor Maria Mattiazzo che, in sella alla sua moto, raggiungeva in qualsiasi stagione dell'anno (con il caldo umido o sotto la pioggia) il villaggio, per la catechesi e per le attività di promozione della figura femminile spesso emarginata ed esclusa. Il racconto è passato poi per la partecipazione musicale di un giovane laico catechista: Alberto Indafa che ad Olossato ha coinvolto i più piccoli anche nel gruppo corale. Piano piano, la catechesi e le attività di animazione proposte dai missionari hanno iniziato ad attrarre sempre più persone, tanto da rendere necessario l'acquisto di un piccolo terreno, reso possibile dall'aiuto di Padre Giampiero e della signora Orlanda. Successivamente, Padre Max ha raccontato della necessità per il villaggio di avere un pozzo da cui attingere acqua: costruzione realizzata grazie ai finanziamenti ricevuti dagli amici di Padre Maurizio Fioravanti del PIME.

Suor Rosa Maria, con il supporto di Tia Rosa e Giacinta (due laiche guineensi), ha dato vita a un laboratorio di taglio e cucito dedicato alle donne del villaggio, per sostenere la loro indipendenza e allargare i loro orizzonti di prospettive future.

Padre Max ha ci ha raccontato dell'assenza di scuole e strutture adeguate, di mancanza di prospettive di lavoro. Proprio per questo è sorta *Escola Raio de Sol*, un edificio che non trova fondamento nella sola volontà di trasmettere il sapere e formare i giovani adulti del domani, ma che basa il suo operato nell'agire collettivo per il benessere comunitario. Padre Max ha usato queste parole: "Se Bu Sinta, Ami Na Sinta Ku Bo" che tradotto significa: "se tu ti siedi, io mi siedo con te, accanto a te". E così avviene anche nella scuola, dove 252 bambini - tra Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria - vengono accompagnati nella loro crescita da docenti locali adeguatamente formati. Accompagnamento che sconfinava dal mero progetto educativo, abbracciando l'ambito sociale e sanitario; senza voler per questo rendere meno onore all'opera educativa promossa dalla Direttrice della scuola, Eva Augusto Mango. È parso chiaro l'intento di ognuno di costruire una scuola di qualità, in grado di fornire a ciascuno gli strumenti per promuovere il cambiamento: tante voci che si uniscono in un coro solo, come nei video mostrati da Padre Max. 🌍



"Il giardino di Ngali"

SOS Bambino, in collaborazione con gli Enti Nadia Onlus, I bambini dell'arcobaleno e Famiglia Insieme, ha attivato il progetto di cooperazione internazionale, cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri della Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI).

Di **Angelo Vernillo**

Progettista SOS Bambino sede di Vicenza

Il progetto "Il giardino di Ngali" coinvolge alcuni dei Paesi più poveri al mondo: Guinea Bissau, Liberia, Sierra Leone e Niger. Quest'area geografica è caratterizzata da molteplici difficoltà, tra cui la quasi completa assenza di servizi minimi per i gruppi più vulnerabili della popolazione, in particolare bambini.

L'obiettivo principale del progetto è la riduzione del fenomeno dell'abbandono dei minori, il quale rappresenta una problematica estremamente grave nel contesto territoriale oggetto dell'intervento. In questi Paesi, la povertà e le drastiche condizioni di vita della popolazione, sono alla base del fenomeno degli street children. Le strade sono popolate da migliaia di bambini di strada che raccattano cibo tra i rifiuti del mercato, dormono sui cartoni accoccolati gli uni addosso agli altri per riscaldarsi durante la notte, chiedono l'elemosina e si trovano costantemente esposti a pericoli di varia natura quali: violenza, molestie sessuali, prostituzione, droga, delinquenza. Il progetto dunque intende consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine o, nel caso in cui non fosse possibile, in strutture di accoglienza adeguate nel rispetto dei suoi diritti fondamentali. È infatti importante ricordare che tutti i bambini hanno diritto a crescere, vivere ed essere felici in una famiglia e che quando questo non è possibile bisogna attivarsi per garantire loro una vita dignitosa anche in istituto; solo come ultima spiaggia si attiva l'adozione internazionale dove il bambino potrà essere accolto ed educato da una famiglia straniera.

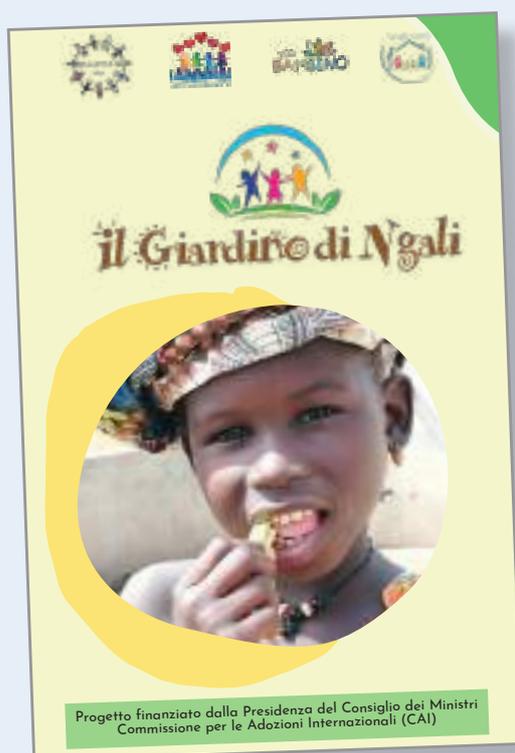
Con il progetto "Il giardino di Ngali" si interviene anche formare gli operatori degli istituti che si occupano di minori, per sostenere i bambini a scuola in diversi villaggi, per prevenire le patologie di minori in condizioni di disagio attraverso cure mediche e scree-

ning, vaccinazioni e sensibilizzazione. Saranno raggiunti più di 1.000 bambini per gli interventi sanitari e circa 800 per il supporto scolastico. C'è poi anche l'attività di formazione professionale per favorire l'emancipazione e l'autonomia di più di 600 giovani e donne.

Infine ma non meno importante si vogliono potenziare i servizi educativi nelle case di accoglienza dei Paesi coinvolti

In questi centri, gli orfani sono accolti in un clima ospitale e sereno dove trovano cibo, istruzione, cure mediche e servizi igienici, supporto psico-sociale e spazi sicuri in cui poter crescere e formarsi.

Così speriamo che i ragazzi che riusciremo ad aiutare, sottratti da tutte le instabilità di una vita di strada, possano avere un futuro migliore e una possibilità concreta di salvezza e di riscatto. 🇸🇪





Costruiamo insieme un piano in più di accoglienza

Proseguono i lavori di restauro della Casa famiglia Blagodat, in particolare del piano superiore della struttura situata a L'viv, vicino a Leopoli, che accoglie tra i 25 ed i 30 minori di età compresa tra i 5 ed i 17 anni.

Di **Sara Pattaro**

Segreteria Tecnica SOS Bambino

I ragazzi studiano supportati dal direttore Lubomir e dalla sua assistente Olena in diverse scuole di diverso grado, dalle primarie e secondarie di Prosvita a quelle superiori professionali o magistrali, presso il Dipartimento di corrispondenza dell'Istituzione Biblica Internazionale "Vision" e presso l'Università statale di L'viv. Il Covid-19 ha portato dei rallentamenti nei lavori di ristrutturazione che tuttavia, se pur a rilento, sono andati avanti. Ecco allora che è stato possibile piastrellare il pavimento di alcuni servizi igienici e delle docce, installare il rivestimento in laminato del soffitto per la maggior parte delle stanze e acquistare le porte.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi raggiunti che ci eravamo posti assieme al direttore. Per rendere funzionale il piano superiore e riorganizzare gli alloggi dei ragazzi restano da acquistare altri sanitari, lavatrici e la cucina per il nuovo refettorio, materiale elettrico (prese, interruttori, appliques, boiler elettrico), armadi e letti, piastrellare e rivestire il soffitto delle rimanenti stanze e dei servizi non ancora completati.

Le numerose spese che l'Istituto deve affrontare mensilmente per il mantenimento dei ragazzi e della struttura impediscono di concentrare sufficienti risorse sul completamento del restauro. Tuttavia qui vogliamo ricordare che aggiungere un piano organizzato e funzionale alla struttura significa, nel concreto, avere la possibilità di accogliere nuovi ospiti, togliendoli dalla vita di strada e aprendo loro una nuova possibile via fatta di dignità e speranza verso il futuro. Significa inoltre garantire una qualità migliore della vita dei ragazzi già ospiti che spesso si trovano a condividere degli spazi troppo piccoli.

Vogliamo chiudere questo breve articolo riportandovi le preoccupazioni del direttore Lubomir e della sua assistente Olena circa le finanze della struttura:

"...i soldi non bastano mai! Ma grazie a Dio fino ad ora esistiamo."

Se la realtà di Casa Blagodat è possibile, aggiungiamo noi, è anche grazie al vostro sostegno continuativo e a quello di chi come voi sceglie di contribuire ogni giorno

alla realizzazione di un presente e di un futuro migliore per i bambini e i ragazzi ospiti.

Oggi vi chiediamo di aiutarci a trovare altri sostenitori che come voi vogliamo sostenere questo progetto.

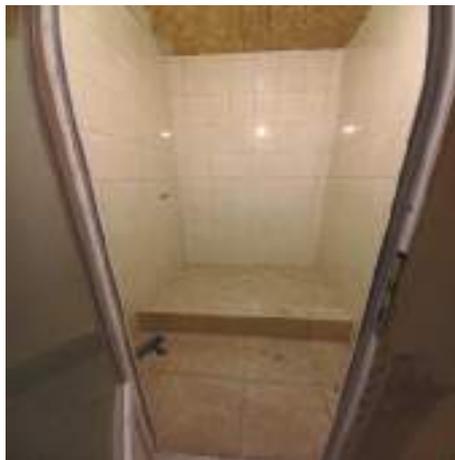
IL SOSTEGNO

L'impegno economico richiesto per sostenere il "Progetto Leopoli" è di soli 30 € al mese anche mettendo insieme due o più sostenitori che potranno versare attraverso appoggio bancario mensile, trimestrale, o semestrale o annuale sul c/c intestato a :

SOS Bambino I.A. APS con IBAN IT 12 D 03069 11884 100000000804 presso INTESA SAN PAOLO filiale n.50524 Viale Verona, Vicenza causale: "Progetto Leopoli".

L'ufficio progetti di SOS Bambino rimane a disposizione per ogni ulteriore informazione al numero 0444/570309. 🇮🇹

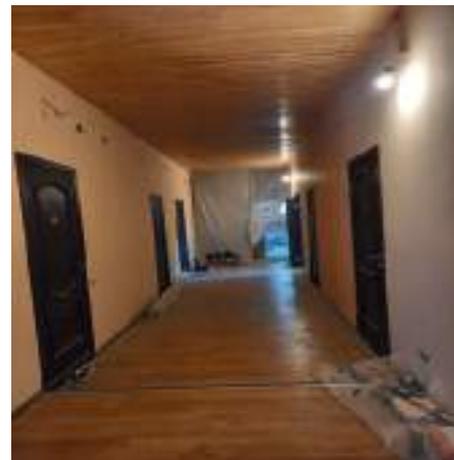
Ecco alcune foto dell'attuale fase di ristrutturazione:



Servizi igienici piastrellati



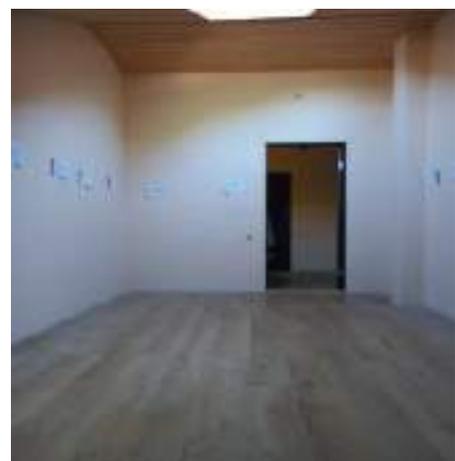
Installazione dei sanitari



Corridoio del piano superiore



Sottotetto rivestito in laminato



Camera ancora senza mobilia



Servizi non ancora piastrellati

Grazie a tutti coloro che si attiveranno per regalare ai bambini e ragazzi di Blagodat fiducia e speranza per il nuovo anno!



PROGETTO "LEOPOLI"

Quaranta bambini che vivono nella casa famiglia "Blagodat" Casa Speranza in Ucraina, a L'viv - Leopoli - al confine con la Polonia hanno bisogno del vostro aiuto. In questa casa i bambini e ragazzi trovano non solo un riparo e l'alimentazione ma anche istruzione e soprattutto fiducia nel futuro. Il Progetto Leopoli ha lo scopo di accompagnare i bambini nella crescita anche attraverso il successo scolastico e intervenendo dal punto di vista sanitario, sociale ed educativo.

Online o in presenza? In ogni caso... ci siamo!

Di **Rita Gonella**

Segreteria Tecnica sede Vicenza di SOS Bambino

La seconda metà dell'anno 2021 per la sede nazionale di Vicenza è stato un periodo ricco di incontri, realizzati sia in modalità telematica sia in presenza.

Indubbiamente, prendere parte di persona ai vari eventi promossi dall'associazione è l'opzione più gradita dai partecipanti in quanto, dopo un 2020 difficile, è molto incoraggiante ritornare a confrontarsi dal vivo, specialmente su temi delicati quali l'accompagnamento all'attesa o l'elaborazione della storia adottiva. Consapevoli del fatto che un gruppo di lavoro coeso possa fornire un maggior aiuto e sostegno alle famiglie, abbiamo organizzato un corso di formazione "Informarsi per accompagnare" rivolto ad educatori, insegnanti ed altre figure professionali interessate a collaborare con il progetto di "Supporto scolastico pomeridiano domiciliare". Tutti i ragazzi hanno diritto a un appoggio per la scuola e SOS Bambino vuole esserci per loro.

Inoltre, in estate tutti i volontari che hanno aderito al Servizio Civile Universale hanno partecipato ad una giornata di formazione sulla gestione del gruppo e della leadership tenuto dalla nostra collaboratrice Emily Diquigiovanni, assistente sociale ed operatrice con esperienza ventennale in ambito adottivo.

Per quanto invece riguarda il post adozione, si è tenuto il secondo laboratorio rivolto ai genitori che stanno affrontando con i loro figli i delicati momenti di scoperta e narrazione della loro storia adottiva, sotto la guida esperta della psicoterapeuta dell'Ente Arianna Zanellato.

Molto apprezzato e partecipato è stato anche l'incontro che si è tenuto a luglio con il Andrea Cattarozzi, medico pediatra esperto degli aspetti sanitari all'estero, il quale ha fornito preziose informazioni e chiarimenti sulle specificità delle cartelle cliniche dei diversi Paesi d'origine dei bambini a tutte le coppie in attesa adottiva. Sono stati mesi ricchi di appuntamenti, che ci hanno visti impegnati anche nel progetto **"Raccontami di te"**, **organizzato in collaborazione con il Comune di Vicenza**, (nell'immagine a fianco) con l'obiettivo di costruire un ponte generazionale e culturale, attraverso la condivisione di giochi e storie di vita, tra giovani adulti adottati e anziani.

Tra settembre e ottobre si sono svolti due incontri online con la logopedista Lara Abram la quale ha illustrato in modo specifico l'apprendimento della lingua italiana per i bambini con provenienza da un'adozione internazionale.

Da fine ottobre, gli incontri **"L'adolescenza adottiva nell'era del Covid"** rivolti a genitori di ragazzi impegnati nella crescita, nell'individuazione del loro futuro e nell'integrazione della loro realtà adottiva in questo difficile periodo di pandemia

che oramai perdura da tempo.

Il confronto in gruppo, coordinato da una psicologa, permette sicuramente di attingere a varie strategie per far fronte a questo singolare momento, nel quale nessuno di noi può avere un precedente nella propria educazione essendo il Covid un evento straordinario che necessariamente vede tutti noi "impreparati" nelle funzioni educative e nelle strategie genitoriali più efficaci da attuare. I rischi degli esiti della pandemia a livello psicologico e di crescita sono considerevoli, dalle abbuffate televisive all'isolamento relazionale, e vanno affrontati con prontezza e consapevolezza.

Un altro incontro che ci sta a cuore è stato quello tenutosi con Padre Max, nostro referente del progetto di soste-



*Momenti d'incontro...
e confronto*

gno a distanza di SOS Bambino “Una scuola nel villaggio” che ha costruito una scuola per i bambini del villaggio di Olossato in Guinea Bissau. Il progetto si pone come obiettivo quello di dare accesso ai bambini non solo ad un’idonea educazione ed istruzione, ma anche a giochi, eventi di aggregazione sociale e culturale, merende tutti insieme e attività di formazione per le famiglie. Lo abbiamo incontrato di persona a Vicenza e non mancheremo di aggiornarvi sugli sviluppi del progetto.

Ogni mese si svolgono gli incontri informativi rivolti alle coppie “alla prime armi” e il corso di Tutela e Sensibilizzazione all’adozione internazionale per le coppie che devono ancora presentare la domanda di disponibilità al Tribunale dei Minori. Due giornate complete per comprendere in modo concreto e attuale cosa vuol dire adottare nel 2021.

Così termineremo anche quest’anno nella speranza che possa essere stato un anno ricco e soddisfacente per tutti voi! SOS Bambino vuole esserci e non mancherà di stupirvi! 🇮🇹



Foto Ricordo!



Prima Giornata

Milano (quasi) a pieno regime!

A cura di **Elena Bisceglie**

Operatrice sede di Milano SOS Bambino

Dopo mesi di lontananza e restrizioni, la sede di Milano è lieta di annunciare che ha ormai ripreso quasi a pieno regime. Le operatrici sono ritornate in ufficio e sono sempre entusiaste di accogliere, sempre previo appuntamento, tutti coloro che volessero incontrarci, chi per la prima volta, chi per consegnare un documento o per fare qualche domanda e chi, semplicemente, per fare un saluto. Durante questi mesi, le operatrici hanno organizzato incontri informativi online aperti a tutte quelle coppie che si accingono ad intraprendere il bellissimo percorso adottivo e hanno il desiderio di conoscere la nostra realtà.

Inoltre, il nostro team di psicologhe continua a proporre incontri, per coppie in attesa e per le famiglie adottive, che trattano di varie ed interessanti tematiche. Durante questi eventi le coppie hanno l’occasione di confrontarsi e di dialogare tra di loro e con le psicologhe a proposito di questioni, dubbi e domande che nascono nel corso dell’incontro. Con la dottoressa Patrizia Conti e la dottoressa Miriam D’Ambrosio le famiglie hanno avuto la possibilità di discutere di emozioni, di parlare del momento dell’incontro con il futuro figlio e delle aspettative legate a questo momento e, verso la fine dell’anno, si è parlato di scuola e di inserimento scolastico. A proposito di scuola, con l’inizio

del nuovo anno scolastico, è ripartito il “Progetto Scuola” diretto dalla dottoressa Michela Bolis e supportato da un team di educatori; questo progetto mira a dare un accompagnamento professionale a quei ragazzi e bambini che necessitano di un concreto appoggio durante il corso dell’anno scolastico.

In aggiunta, la Sede di Milano è ancora impegnata nel Tavolo Adozione organizzato da Caritas Ambrosiana a cui partecipano gli Enti che si occupano di adozione sul territorio lombardo. Durante l’estate, il Tavolo ha incontrato gli esponenti di alcune associazioni di figli adottati, realtà nate dall’incontro di quei minori adottati i quali, una volta diventati grandi, hanno deciso dar vita a gruppi al fine di dare un concreto supporto a tutti quei ragazzi e giovani adulti adottati che ricercavano un confronto diretto e il dialogo con altri giovani adulti dal passato comune. Il Tavolo Adozione ha deciso di aprire le porte a queste realtà al fine di infittire la propria rete rendendola più capillare, per riuscire a dare un maggior supporto.

Che dire ancora? Noi siamo qui e ce la stiamo mettendo tutta per esserci e per darvi un sostegno seppur virtuale. Tuttavia, siamo molto fiduciose che presto ritorneremo a stringerci la mano e a guardarci negli occhi, senza la necessità di avere uno schermo davanti. 🇮🇹

RincontriamoCi in S.O.S

SostenendoCi Organizzandoci *con un* Sorriso

A cura di **Alessia Carleschi**
Sezione di Roma SOS Bambino

Dopo un anno di stop per le coppie del Proicyc, è stata organizzata una “ripartenza” nei mesi di settembre-novembre per accompagnare la fase di fusione fra i due Enti.

Per questo si è voluto intitolare il percorso dei tre incontri, previsti per questo trimestre, con la frase “RincontriamoCi in SOS”, puntando l’attenzione sull’acronimo per Sostenere, Organizzare con Sorriso questo riavvio, che vede partecipi cinque coppie per la fase del pre-adozione.

Grazie agli spazi condivisi dall’Associazione Cavallino Bianco Onlus presso Ostia, abbiamo potuto accogliere le coppie per questo nuovo percorso. Il percorso vuole non solo informare, aiutare e supportare nell’iter burocratico, ma anche dare una panoramica realistica dei Paesi ad oggi “aperti” per i bambini adottabili, delle difficoltà insite nel percorso adottivo ma anche del valore relazionale che l’adozione ha in sé.

In un periodo storico complesso, in cui la “pandemia” ha rappresentato la possibilità di imparare a “custodire i vuoti e ad abitarli (...) proprio perché

questi vuoti, possono permettere a tanto bene di riemergere, di prendere forma e di ri-fiorire”, diventa importante “continuare a prepararsi per il viaggio”, con il supporto e il confronto con l’altro. Spesso l’attesa è vissuta come una perdita di tempo, come un elemento incomodo da affrontare prima che si verifichi “altro”; ma se ci fermiamo e andiamo all’etimologia del termine, il verbo attendere dal latino “ad-tendere”, ci stimola a “distendersi, aspirare, mirare, osservare”. L’attesa, quindi può rappresentare una risorsa che implica una tensione verso qualcosa.

Se da un punto di vista pratico, l’attesa può essere fastidiosa, dal punto di vista educativo-relazionale, è importante rivalutare il tempo dell’attesa come un valore.

Gli incontri si propongono di creare un gruppo di condivisione per ritrovarsi e confrontarsi anche con altre famiglie adottive che hanno dato un senso proattivo a questo “tempo”, che stanno vivendo la stessa attesa e con essa gli stessi desideri e timori.

Il primo incontro si è svolto il 18 settembre; con emozioni le coppie si sono ritrovate e confrontate.

Per questo è stata l’occasione per ripartire insieme, ritrovandoci in un nuovo Ente e sarà anche un buon momento per incontrare chi è tornato dal “viaggio” affrontando le “stesse” domande, emozioni, paure ed un “nuovo” quotidiano. 🇮🇹



Tante attività e collaborazioni per il sostegno alle Famiglie

A cura di **Martina Marzola**
e **Laura Chiappini**

*Operatrice e Volontaria
della sede di Firenze SOS Bambino*

Ciao a tutti dalla sede di **Firenze!** L'estate si è conclusa, il tempo di vacanze è ormai lontano e noi siamo di nuovo in pista con tutto il nostro entusiasmo e la grinta che ci contraddistingue per cominciare questo inizio di autunno con tante idee nuove e stimolanti.

A giugno avevamo incontrato le nostre coppie in attesa affrontando il tema sempre molto sentito e partecipato dell'inserimento nel mondo della scuola del bimbo adottato. Chi si sta preparando per diventare mamma e papà attraverso un'adozione internazionale si proietta inevitabilmente anche nel momento in cui dovrà accompagnare il proprio figlio nel percorso scolastico. La prima domanda che ci si pone è: a che età sarà bene far cominciare la scuola? Sarà meglio rispettare l'età anagrafica o invece è preferibi-

le non aggiungere al bambino altro stress e pertanto integrarlo in una classe inferiore al fine di agevolarlo? Questa e altre domande, relative alle difficoltà di comprensione linguistica, di apprendimento con nuovi metodi di studio e il confronto con nuovi amici e contesti sociali, sono emerse nel corso dell'incontro coordinato dalla nostra psicologa scolastica, Sara Zaccaria.

In autunno sempre pensando alle nostre coppie in attesa abbiamo proposto tante altre novità come l'incontro con la nostra psicomotricista e laboratori dove le nostre coppie si cimenteranno nella preparazione dell'album di foto da preparare per i loro futuri figli, oltre ad uno speciale incontro dedicato alla gestione del periodo dell'attesa, così fortemente caratterizzato da emozioni altalenanti e contrastanti.

Pensando invece alle nostre fami-

glie già costituite, siamo felici di annunciare l'ingresso nel nostro staff fiorentino della dottoressa Giuditta Borghetti che ha accolto il nostro invito a mettere a disposizione la sua lunga esperienza maturata in anni di collaborazione con l'Associazione Famiglie Adottive Pro lyc.

La dottoressa Borghetti, che le nostre coppie hanno già avuto l'opportunità di conoscere in occasione della sua partecipazione a qualche edizione dei nostri corsi passati, condurrà un progetto in cui noi crediamo fermamente: quello relativo la costituzione di un gruppo di genitori post a cui riservare uno spazio tutto per loro di ascolto, di confronto e di condivisione di esperienze. Speriamo tantissimo nella vostra partecipazione, vista la nostra missione di essere sempre presenti nella vita delle nostre famiglie. 🌈



Tanti corsi e incontri Per coppie e per famiglie

Di **Carla la Rotonda**

Responsabile sede Foggia
SOS Bambino

Si comincia piano piano a tornare alla normalità: abbiamo terminato con le attività in smart working, i ragazzi sono tornati a frequentare la scuola in presenza, riaperti bar, ristoranti, cinema e teatri. Il desiderio di ritrovarsi e di socializzare stando più vicini di quanto non ci è stato permesso finora, è fortemente sentito da molti di noi e ancor più da coloro che hanno intrapreso il cammino dell'adozione.

Questi ultimi due anni di pandemia sono stati devastanti per tutti noi che operiamo in questo settore. Se pensiamo che l'adozione è il risultato di un incontro che evolve nella reciproca accoglienza e dono d'amore l'uno dell'altro, tutte le coppie, le famiglie, gli operatori hanno patito per l'incertezza dell'avvenire, la paura di perdere chi avevano già incontrato, quanto avevano già fatto, per l'amarezza e profondo dolore di aver perso quel treno che li avrebbe portati a fare l'incontro tanto atteso e desiderato. Oggi più che mai siamo consapevoli della necessità di far sentire le nostre coppie e famiglie vicine, accolte, guidate, informate e preparate, per questo abbiamo intensifica-



to le attività di sostegno alla genitorialità, corsi informativi pre e post idoneità, incontri per le coppie in attesa con l'intervento di professionisti pediatri, logopediste, psicologhe; organizziamo corsi di lingua inglese, spagnola e russa; miriamo a sensibilizzare la cultura dell'adozione con incontri informativi presso servizi e centri sociali; siamo sensibili nei confronti dei minori riconoscendone il supremo interesse alla loro salvaguardia e protezione perciò, in un momento in cui la tecnologia digitale, soprattutto durante la pandemia, ha ricoperto e ricopre un ruolo centrale nella loro crescita minando prepotentemente il ruolo educativo dei genitori, organizziamo incontri con la psicologa e con l'esperta in comunicazione per offrire loro e alle loro famiglie un terreno su cui imparare a camminare, affrontando le proprie paure,

esternandole e superandole; siamo di supporto alle famiglie e alle scuole sulle problematiche legate all'inserimento scolastico; miglioriamo i nostri servizi alle famiglie e le dinamiche inter-intra personali con corsi di aggiornamento e sicurezza professionale.

I corsi e gli incontri si tengono online o in presenza laddove possibile.

Se tutto procederà per il meglio, la sede di Foggia ritorna a festeggiare il Natale con la grande famiglia e simpatizzanti di SOS il 5 dicembre. Appuntamento tanto atteso e sospeso per due anni, momento di condivisione e gioia per grandi e piccini.

Auguriamo a tutte le famiglie, simpatizzanti e operatori di SOS un Natale sereno, in salute, armonia e un felice Anno Nuovo! 🎄

Pre e post adottivi

Convegni e iniziative in tutta la regione

Di **Emily Diquigiovanni**

Responsabile sede Sardegna
SOS Bambino

Ancora una volta la Regione Sardegna non si tira indietro quando si tratta di supporto e accompagnamento alle famiglie adottive. Approvati i due progetti “In Sardegna per le famiglie” e “Vicini per Volare Lontano” la Regione ci supporta per costruire una rete sempre più solida per la formazione e accompagnamento pre e post adottivo per le famiglie dell’isola. Partiti già a giugno 2021 i gruppi per genitori di ragazzi adolescenti sia a Cagliari sia a Sassari, si è deciso di dare continuità agli incontri coinvolgendo anche i ragazzi attivando dei gruppi paralleli. Il 29 ottobre scorso si è tenuto a Sassari presso la parrocchia di San Gio-

vanni Bosco. Gli incontri si terranno ogni due mesi circa. Se durante gli incontri emergessero bisogni familiari specifici, il progetto supporta percorsi ad hoc creati per le famiglie. Gli incontri sono aperti sia alle famiglie che hanno adottato con SOS Bambino o con altri enti e sono condotti dalla dottoressa Patrizia Ibba.

Il 5 novembre 2021 si è tenuto a Cagliari un incontro aperto ai professionisti che si occupano di adozione. La preparazione e l’accompagnamento delle famiglie sono una base fondamentale per un percorso adottivo robusto e consapevole, visto la particolare conformità della Regione, le grandi distanze che separano le città e i diversi comuni, le diverse possibilità di aggiornamenti in tema reale su un tema tanto delicato, si è pensato di dare la possibilità ai tecnici del mestiere di approfondire la tematica con gli esperti della materia. I Presidenti dei due Tribunali per i

Minorenni, i Servizi Sociali del Comune di Cagliari, psicologhe esperte della tematica e l’Ente sul tema adozione a partire dallo studio di coppia, passando per il decreto di idoneità fino ad arrivare alla “patente di guida” che presentiamo nei diversi Paesi stranieri. Ringraziamo la disponibilità dei docenti e gli enti patrocinanti dell’evento, Comune di Cagliari e Regione della Sardegna.

Per dare più solidità alla sede di Cagliari vorremmo coinvolgere maggiormente le famiglie post-adottive nelle attività della sede, cerchiamo famiglie che vogliano dedicare del tempo all’accoglienza di nuove famiglie e alle varie attività della sede sarda dell’ente, se vi va di saperne di più contattateci!

(segreteria@sosbambino.org) Infine, ricordiamo a tutti che nella progettazione annuale abbiamo voluto inserire numerosi progetti a supporto del post-adozione, in particolare delle famiglie con ragazzi in età adolescenziale. Ricordiamo quindi l’opportunità a chiunque di voi lo desideri di segnalare bisogni specifici, interventi necessari o attività da promuovere per voi, la vostra famiglia o la vostra rete (in particolare la scuola)... vogliamo utilizzare i fondi per i veri bisogni delle famiglie adottive e vi chiediamo quindi di non esitare a segnalare per poter progettare insieme e offrire il supporto economico necessario. 🇮🇹





L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su

C.c. postale 73114563 intestato a
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Causale:

Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. Nel 2020, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, molti minori hanno trovato una famiglia italiana. I bambini abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni. Dobbiamo aprire nuovi Paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. Essere sostenitori di SOS Bambino permette all'Associazione di raggiungere tutti gli obiettivi prefissati che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

❖ **36100 Vicenza**

Via Monteverdi, 2/A
 Tel. 0444.570309-Fax 0444.282584
 info@sosbambino.org
 dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

❖ **20154 Milano**

Via Melzi D' Eril, 44
 Tel. 02.6170038
 segreteria.lombardia@sosbambino.org
 martedì, giovedì 15.00 -19.00
 venerdì 9.00 -18.00

❖ **50126 Firenze**

Via Francesco Bocchi, 2/B
 Tel/Fax 055.6802546
 segreteria.firenze@sosbambino.org
 lunedì, mercoledì e venerdì
 9.00 - 13.00
 martedì e giovedì
 14.00 - 19.00

❖ **60033 Chiaravalle (AN)**

Corso Giacomo Matteotti, 163
 Tel/Fax 071.7451783
 segreteria.marche@sosbambino.org
 martedì e giovedì
 14.30 - 20.00

❖ **71121 Foggia**

Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608
 segreteria.puglia@sosbambino.org
 lunedì e mercoledì 9.30-14.00
 martedì e giovedì
 9.30-14.00 / 15.00-18.30

PUNTI INFORMATIVI:

❖ **07041 Alghero (SS)**

Via Rockefeller, 82
 Tel. 340.2132595
 segreteria.sardegna@sosbambino.org

❖ **37060 Sona (VR)**

Via Gesùiti 2 - Tel. 338.4272370
 mezzani.turata@libero.it

❖ **41121 Modena (MO)**

Vicolo Forni, 6
 tel. 059.4820980
 modena@sosbambino.org

❖ **55100 Lucca (LU)**

Via Del Fosso, 45
 Tel. 366.1124168
 lucca@sosbambino.org

❖ **10025 Pino Torinese (TO)**

Via Molina, 16
 Tel. 347.5584055
 torino@sosbambino.org



Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8